

1914
le tipo 5
1914
1980
1985
1990
1995
2000
2005
2010
2015
2020
2025
2030
2035
2040
2045
2050
2055
2060
2065
2070
2075
2080
2085
2090
2095
2100
2105
2110
2115
2120
2125
2130
2135
2140
2145
2150
2155
2160
2165
2170
2175
2180
2185
2190
2195
2200
2205
2210
2215
2220
2225
2230
2235
2240
2245
2250
2255
2260
2265
2270
2275
2280
2285
2290
2295
2300
2305
2310
2315
2320
2325
2330
2335
2340
2345
2350
2355
2360
2365
2370
2375
2380
2385
2390
2395
2400
2405
2410
2415
2420
2425
2430
2435
2440
2445
2450
2455
2460
2465
2470
2475
2480
2485
2490
2495
2500
2505
2510
2515
2520
2525
2530
2535
2540
2545
2550
2555
2560
2565
2570
2575
2580
2585
2590
2595
2600
2605
2610
2615
2620
2625
2630
2635
2640
2645
2650
2655
2660
2665
2670
2675
2680
2685
2690
2695
2700
2705
2710
2715
2720
2725
2730
2735
2740
2745
2750
2755
2760
2765
2770
2775
2780
2785
2790
2795
2800
2805
2810
2815
2820
2825
2830
2835
2840
2845
2850
2855
2860
2865
2870
2875
2880
2885
2890
2895
2900
2905
2910
2915
2920
2925
2930
2935
2940
2945
2950
2955
2960
2965
2970
2975
2980
2985
2990
2995
3000

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno 18
Regno e Colonia con premio L. 18
seza premio > 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale > 34 - 17 - 9-
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 60
Gli arretrati costano il doppio
Per telegrammi: C.A.L. - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 5, 6
TELEFONI interurbani: numero 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti

Prezzo delle inserzioni
quarta pagina, o pagina corrispondente, circa 12 colonne
Pagina di Retta Commerciale, di 12 in 12 colonne
ogni riga o pagina corrispondente circa 12
colonne e alcuni della re-
ta e spazi di linea, AVVISI
di linea.
ano a corpo sel-
agli Uffici di Pubblicità
& VOGLER
Via Venezia 2, P. 9-
G. 6
Palermo, Roma, Torino, Ve-
nezia, Milano e sue succ. all'Est.

Anno XXX

Venerdì 14 agosto - 1914 - Venerdì 14 agosto

Numero 223

L'INGHILTERRA DICHIARA LA GUERRA ALL'AUSTRIA

La grande battaglia impegnata: 2 milioni di uomini di fronte

Il Governo ottomano acquista il "Goeben" e il "Breslau"

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Lo stato di guerra fra Austria e Inghilterra

L'agenzia Stefani comunica:
LONDRA, 13, matt.
L'Inghilterra è in istato di guerra con l'Austria-Ungheria.

VIENNA 16, ore 6,40.
L'ambasciatore inglese ha dichiarato oggi al ministero degli esteri che la Francia si considera in istato di guerra con l'Austria-Ungheria, perchè l'Austria-Ungheria combatterebbe contro la Russia alleata della Francia nemica della Francia.

L'ambasciatore inglese ha dichiarato nello stesso tempo che al pari della Francia anche la Gran Bretagna si considera in istato di guerra con la monarchia austro-ungarica.

La neutralità de l'Olanda non è stata violata

ROMA 13, sera - La Legazione dei Paesi Bassi comunica:
In vista delle notizie pubblicate nella stampa estera, la Legazione Reale dei Paesi Bassi è autorizzata a fare pubbliche che non vi è stata occasione di parlare di una violazione del territorio olandese. La neutralità dei Paesi Bassi è strettamente rispettata e il governo da parte sua la conserva rigorosamente.

L'Egitto in istato di guerra

Provvedimenti militari e finanziari.
Questa lettera del nostro corrispondente dal Cairo è anteriore alla dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania, ma la pubblichiamo egualmente non avendo perduto nulla della sua importanza come documento di ambiente.
CAIRO 3, agosto (ritardata) - (G. G. C.) - Lo scoppio della guerra europea ha precipitato l'Egitto nel caos. Governanti e finanziari con misure ritorsive e rapide cercano di ristabilire l'ordine delle cose che è stato così improvvisamente turbato. Tutto l'oro disponibile nelle banche governative e al ministero è stato ritirato ed inviato in Inghilterra e si è provveduto per ora emettendo a corso forzoso 125 milioni di franchi in banconote. Le truppe del Sudan vengono richiamate in Egitto per essere inviate a Porto Said col materiale di artiglieria per la protezione del canale. Con decreto governativo è stata proibita l'esportazione dei viveri, ma la misura è stata superflua perchè nessuno pensa certo con questa penuria di mezzi a mandarli fuori.
Le navi da guerra vigilano Alessandria e Porto Said dove il movimento dei profughi è completamente arrestato se si eccettuano i radi approdi italiani. Il giornale Bourse Egizienne diceva ieri sera che il Governo inglese ritenendo debole la difesa con le sue truppe aveva deciso di chiamare a prestare servizio sotto la sua bandiera tutti i greci che avevano preso parte alla guerra balcanica con un compenso di 250 franchi mensili riuscendo a portare il numero dei difensori bianchi del paese a 18.000. La notizia non è ancora confermata.
La situazione è grave. La popolazione è in fermento, ma per ora nessun pericolo vi è per le colonie europee.

La grande battaglia è impegnata

Una linea di fuoco di 300 miglia
LONDRA 13, mattina (urgente)
LA GRANDE BATTAGLIA CAMPALE FRANCO-BELGA-TEDESCA È INIZIATA. SIAMO FORSE GIÀ NELLA FASE DECISIVA DELLA LOTTA FRANCO-TEDESCA? SI POTREBBE CREDERLO DATO L'ENORME NUMERO DI COMBATTENTI IMPEGNATI E L'ARDORE DA CUI SONO ANIMATI GLI ESERCITI. CIRCA DUE MILIONI DI UOMINI SONO DI FRONTE PER LO SCONTRO FORMIDABILE CHE COME UNA BATTAGLIA AMERICA DURERÀ MOLTI GIORNI. IL BOLLETTINO UFFICIALE INGLESE CREDE CHE QUASI TUTTA LA ARMATA TEDESCA SIA STATA CONCENTRATA FRA LIEGI E IL LUSSEMBURGO PER COMBATTERVI UNA GRANDE BATTAGLIA.

ULTERIORI DISPACCI DICONO: LA PRIMA GRANDE BATTAGLIA COMINCIO' FRA LE FORZE TEDESCHE E LE FORZE BELGHE SU UNA LINEA DI 300 MIGLIA DA TONGRES A MULHOUSE. L'AZIONE PIU' INTENSA PROCEDE NEL BELGIO. DISTESA SU UN IMMENSO VENTAGLIO LA CAVALLERIA TEDESCA AVANZA DA LIEGI CONTRO GLI ALLEATI AVENDO PER OBIETTIVO BRUXELLES. LA CAVALLERIA FRANCESE HA OBBLIGATO GLI INVASORI A PRENDERE LA LINEA DI TONGRES-WARENNE. IL CANNONE TUONA INCASSAMENTE DALLA PARTE DI TONGRES. I GIORNALI DICONO CHE PASSERANNO PARECCHI GIORNI PRIMA CHE SI CONSCIA IL RISULTATO GENERALE DELLA BATTAGLIA.

UN TELEGRAMMA DA BRUXELLES DICE CHE L'AVANZATA TEDESCA SULLA CAPITALE FU ARRESTATATA E IL NEMICO DOVETTE RITIRARSI. EGCO LA DISPOSIZIONE DELLE FORZE TEDESCHE SECONDO LE ULTIME INFORMAZIONI Pervenute a LONDRA. IL 7.º, IL 9.º, IL 10.º CORPO ATTORNO A LIEGI SONO STATI RAFFORZATI DAL 3.º E DALL'11.º CORPO CON DIVISIONI DI CAVALLERIA DI AVANSICOPERTA. IN TOTALE 300 MILA UOMINI. IL 4.º E IL 19.º CORPO MARCHIANO VERSO LA VALLE DELLA MOSA NELLA REGIONE DI MONTMEDY. L'8.º CORPO SI TROVA NEL LUSSEMBURGO SEGUITO DAL 12.º CORPO DI ARMATA E DAL 3.º CORPO BAVARESE. DUE ALTRI CORPI D'ARMATA AVANZANO DA METZ DOVE SONO ALTRI OTTO CORPI CHE STANNO CONCENTRANDOSI. IL TOTALE GENERALE È DI VENTI CORPI E GIOIE 1 MILIONE E 200 MILA UOMINI. QUESTA ARMATA È SOSTENUTA IN PROSSIMITA' DI STRASBURGO DA DUE CORPI AUSTRIACI.

SULLA DISPOSIZIONE DELLE FORZE FRANCO-BELGHE LE INFORMAZIONI TACCONO ASSOLUTAMENTE, MA ESSE SONO CALCOLETE PIU' NUMEROSE DELLE TEDESCHE E SICURE DELLA VITTORIA.
MARCELLO PRATI

Due milioni di uomini di fronte

PARIGI 13, ore 8,55 (urgente) - IL «DAILY MAYL», (EDIZIONE PARIGINA) ANNUNZIA CHE UNA GRANDE BATTAGLIA È COMINCIATA SUL TERRITORIO BELGA. L'INFORMATORE AGGIUNGE CHE SONO IMPEGNATI NEL VASTISSIMO COMBATTIMENTO ALMENO DUE MILIONI DI UOMINI.
E. R.

Un reggimento di dragoni annientato dai francesi

1000 tedeschi prigionieri
PARIGI 13, ore 15,45 - Ieri nella regione Longuyon-Princourte una batteria francese ha annientato il 21.º reggimento dragoni tedesco che si trovava appiedato. La colonna tedesca ha ripiegato immediatamente. Mille tedeschi fra i quali nove ufficiali sono stati fatti prigionieri.
RAGAZZONI

Pont à Mousson bombardata

PARIGI 13, ore 0,40 - Il Ministero della Guerra comunica: Tra i pronostici che si facevano sulle prime operazioni dell'esercito tedesco, si diceva che il primo e il secondo giorno della mobilitazione si sarebbero avuti il bombardamento di Pont à Mousson e l'invasione della regione di Nancy. Il bombardamento del Pont à Mousson è avvenuto solo 11 giorni dopo e non avrà l'influenza demoralizzatrice che si attribuiva in Germania. Pont à Mousson è stato bombardato stamane alle 10 del mattino dall'artiglieria pesante messa in batteria ad asai lunga distanza. Centinaia di granate sono

Nel settore belga

Lo scacco dei tedeschi a Diest

Le condizioni di Liegi

PARIGI 13, ore 18 - Ecco i primi particolari che sono arrivati da Bruxelles sul combattimento impegnato ieri a Diest. Dopo aver trascorso la notte nelle loro posizioni raggiunte dopo la loro ritirata, i tedeschi si riportarono innanzi verso quella importante località belga che essi credevano sgarrnita. Lo Stato maggiore, perfettamente informato da una ricognizione di cavalleria, vigilava. Il combattimento fu favorevole ai belgi. Vi parteciparono dodicimila uomini. Questa fu la prima azione che i belgi svolsero in piena campagna aperta. I rinforzi di questo fatto d'arme, più importante per la sua portata che in sé stesso, la situazione non si modificò. I tedeschi che avevano partecipato al combattimento furono obbligati a battere in ritirata in grande disordine, dopo aver perduto un migliaio di uomini fra morti e feriti e prigionieri.

Il cannone continua a tuonare e dai forti le batterie rispondono. Si dice che i tiri della artiglieria tedesca non sono affatto efficaci.
Liegi è occupata da circa duemila tedeschi del 27.º e del 165.º fanteria. In tutto le vie sono state elevate barricate sulle quali vennero disposte le mitragliatrici. Altre mitragliatrici furono montate sui balconi di alcune case situate presso la strada di Ans. La posizione dei tiri dei belgi è riconosciuta dagli stessi tedeschi. Questi nel timore che gli abitanti di Liegi facciano saltare i ponti della città hanno portato sui ponti stessi tutti i prigionieri belgi che hanno potuto fare e li tengono in permanenza. Il popolo, malgrado la presenza dei tedeschi e le grandi emozioni provate, rimane calmo. Alle 9 viene dato l'ordine del coprifuoco e gli abitanti debbono rimanere in casa. Essi obbediscono a tutte queste esigenze per non dare pretesto a fucilazioni. I tedeschi continuano a fortificarsi sulla riva destra della Mosa.
ERNESTO RAGAZZONI

Successi belgi ad Eghezé e a Haelen

BRUXELLES 13, sera - Le truppe belghe attaccarono le truppe tedesche segnalate ieri in marcia verso Eghezé. I tedeschi furono respinti con grosse perdite e abbandonarono le mitragliatrici sulle automobili.
Nella vittoria di ieri ad Haelen i belgi misero fuori combattimento tre quinti degli effettivi tedeschi impegnati.
Diest è una città di circa 10.000 abitanti, ricca di distillerie e fabbriche di birra, a nord est di Tirlmont e lungo la ferrovia da Maastricht ad Anversa. Nella sua chiesa di San Sulpizio è sepolto Filippo di Nassau principe d'Orange. HAELLEN è una borgata di poca importanza a mezza strada di Tirlmont e Diest.
EGHEZEE invece si trova molto più a sud, a due terzi di strada fra Liegi e Namur. E' una località di scarso interesse, solo importante come nodo stradale.
La località di Diest, Haelen, Tirlmont, Landen, Jodinne (dove avvennero i combattimenti di ieri l'altro) ed Eghezé formano una linea quasi retta, che rappresenta la linea d'invasione dei

Insuccessi francesi smentiti

PARIGI 13, sera - Le voci diffuse circa una disfatta dei francesi nell'alta Alsazia sono false. Uno scontro grave ha avuto luogo, ma le nostre truppe di avanzanguardia non hanno indietreggiato ed hanno resistito vittoriosamente ad un intero corpo d'armata tedesco. E' falso che il 16.º reggimento di fanteria francese sia stato fatto prigioniero a Briey (Metz).

La battaglia continua sanguinosissima intorno a Mulhouse

BASILEA 12, notte - Le terribili vicende che si svolgono in questa tragica pianura di Basilea rendono ansioso il respiro di questa città pacifica che pare sia stata inchiodata da un destino maligno sul confine alsaziano per rimanere spettatrice inerte di una delle più grandi carneficine di questa guerra. La presa di Mulhouse da parte delle forze francesi non le ha dato un momento di tregua. Le truppe francesi avevano iniziato un movimento verso le sponde orientali del Reno al di sopra di Brissac. Il comando francese, preoccupandosi del pericolo di un accerchiamento a cui sarebbero rimaste esposte le truppe francesi di Mulhouse, (qualora avessero bivaccato o si fossero allardate troppo nella città conquistata) ha ordinato ed effettuato una avanzata generale delle truppe da Mulhouse verso Colmar per andare incontro alle forze nemiche. I tedeschi infatti potevano rovesciarsi sul Reno per attraversarne il corso sotto la protezione dei forti di Istein e Brissac e accerchiare da nord i francesi occupanti Mulhouse. Rafforzati poi con le truppe fresche di Strasburgo, i tedeschi avrebbero tentato con l'aiuto di tutti i forti delle due sponde del Reno di battere il nemico e rovesciarlo sul confine svizzero. Il comando francese ha, come dicevo, preceduto questo movimento, ed ha proseguito senza riposo l'offensiva attaccando i forti di Istein e di Brissac e facendo convergere l'ala sinistra delle sue forze sul Reno per incontrare i tedeschi che intanto avevano passato il fiume. Lo scontro sanguinoso è avvenuto sotto i forti di Brissac che hanno fatto strage delle colonne francesi. I francesi si sono trattenuti fermi per più di tre ore in posizione svantaggiosissima e quando le loro perdite hanno cominciato a crescere in modo spaventoso, hanno iniziato un lento ripiegamento a sud per uscire dal tiro delle grosse artiglierie germaniche. I tedeschi li hanno lasciati sfilare per dar tempo a tutte le proprie truppe di passare il fiume, quindi hanno contrattaccato i francesi che frattanto si erano trasportati a nord di Mulhouse sulla linea Vittenheim-Rixheim. Quivi l'azione dura spaventosa tuttora da 48 ore senza alcun esito definitivo né da una parte, né dall'altra. Si combatte. Mulhouse, tutta circondata di cadaveri, è l'altare dove i due popoli stanno compiendo il più grande sacrificio umano che la storia ricordi. Reggimenti tedeschi distrutti, brigate francesi annientate. Le perdite non si calcolano più. Weil, Mannein, Larache, rigurgitano di feriti tedeschi. Mi dicono che è stato chiesto all'autorità militare di Basilea di approntare tre mila letti. Teatri e cinematografi, tutte le sale delle città capaci di trasformarsi in infermerie, sono state requisiti. Sembra che questa strage non debba più aver fine. Il cannone tuona sempre. Si annuncia, si smentisce che i francesi hanno sgombrato la città e che i tedeschi l'hanno ricoccupata. Ma come controllare queste notizie? Una cosa è sicura: che la lotta continua terribile, spietata e nessuno può prevedere quando e come finirà.

L'attentato contro il Kromprinz sarebbe confermato?

AMSTERDAM 13, sera. - Il Rieuwe Rotterdammer, giornale accreditato di qui, nel suo numero di oggi pubblica un dispaccio da Maastricht secondo il quale alcuni ufficiali tedeschi avrebbero confermato la notizia di un attentato commesso contro il Kromprinz. L'attentato sarebbe stato commesso ad Acquigrana e il rumore suscitato dal gravissimo fatto sarebbe stato immediatamente soffocato dagli allemani per ordini severissimi venuti dall'alto con disciplina scrupolosa.

La battaglia continua sanguinosissima intorno a Mulhouse

BASILEA 12, notte - Le terribili vicende che si svolgono in questa tragica pianura di Basilea rendono ansioso il respiro di questa città pacifica che pare sia stata inchiodata da un destino maligno sul confine alsaziano per rimanere spettatrice inerte di una delle più grandi carneficine di questa guerra. La presa di Mulhouse da parte delle forze francesi non le ha dato un momento di tregua. Le truppe francesi avevano iniziato un movimento verso le sponde orientali del Reno al di sopra di Brissac. Il comando francese, preoccupandosi del pericolo di un accerchiamento a cui sarebbero rimaste esposte le truppe francesi di Mulhouse, (qualora avessero bivaccato o si fossero allardate troppo nella città conquistata) ha ordinato ed effettuato una avanzata generale delle truppe da Mulhouse verso Colmar per andare incontro alle forze nemiche. I tedeschi infatti potevano rovesciarsi sul Reno per attraversarne il corso sotto la protezione dei forti di Istein e Brissac e accerchiare da nord i francesi occupanti Mulhouse. Rafforzati poi con le truppe fresche di Strasburgo, i tedeschi avrebbero tentato con l'aiuto di tutti i forti delle due sponde del Reno di battere il nemico e rovesciarlo sul confine svizzero. Il comando francese ha, come dicevo, preceduto questo movimento, ed ha proseguito senza riposo l'offensiva attaccando i forti di Istein e di Brissac e facendo convergere l'ala sinistra delle sue forze sul Reno per incontrare i tedeschi che intanto avevano passato il fiume. Lo scontro sanguinoso è avvenuto sotto i forti di Brissac che hanno fatto strage delle colonne francesi. I francesi si sono trattenuti fermi per più di tre ore in posizione svantaggiosissima e quando le loro perdite hanno cominciato a crescere in modo spaventoso, hanno iniziato un lento ripiegamento a sud per uscire dal tiro delle grosse artiglierie germaniche. I tedeschi li hanno lasciati sfilare per dar tempo a tutte le proprie truppe di passare il fiume, quindi hanno contrattaccato i francesi che frattanto si erano trasportati a nord di Mulhouse sulla linea Vittenheim-Rixheim. Quivi l'azione dura spaventosa tuttora da 48 ore senza alcun esito definitivo né da una parte, né dall'altra. Si combatte. Mulhouse, tutta circondata di cadaveri, è l'altare dove i due popoli stanno compiendo il più grande sacrificio umano che la storia ricordi. Reggimenti tedeschi distrutti, brigate francesi annientate. Le perdite non si calcolano più. Weil, Mannein, Larache, rigurgitano di feriti tedeschi. Mi dicono che è stato chiesto all'autorità militare di Basilea di approntare tre mila letti. Teatri e cinematografi, tutte le sale delle città capaci di trasformarsi in infermerie, sono state requisiti. Sembra che questa strage non debba più aver fine. Il cannone tuona sempre. Si annuncia, si smentisce che i francesi hanno sgombrato la città e che i tedeschi l'hanno ricoccupata. Ma come controllare queste notizie? Una cosa è sicura: che la lotta continua terribile, spietata e nessuno può prevedere quando e come finirà.

Insuccessi francesi smentiti

PARIGI 13, sera - Le voci diffuse circa una disfatta dei francesi nell'alta Alsazia sono false. Uno scontro grave ha avuto luogo, ma le nostre truppe di avanzanguardia non hanno indietreggiato ed hanno resistito vittoriosamente ad un intero corpo d'armata tedesco. E' falso che il 16.º reggimento di fanteria francese sia stato fatto prigioniero a Briey (Metz).

La battaglia continua sanguinosissima intorno a Mulhouse

BASILEA 12, notte - Le terribili vicende che si svolgono in questa tragica pianura di Basilea rendono ansioso il respiro di questa città pacifica che pare sia stata inchiodata da un destino maligno sul confine alsaziano per rimanere spettatrice inerte di una delle più grandi carneficine di questa guerra. La presa di Mulhouse da parte delle forze francesi non le ha dato un momento di tregua. Le truppe francesi avevano iniziato un movimento verso le sponde orientali del Reno al di sopra di Brissac. Il comando francese, preoccupandosi del pericolo di un accerchiamento a cui sarebbero rimaste esposte le truppe francesi di Mulhouse, (qualora avessero bivaccato o si fossero allardate troppo nella città conquistata) ha ordinato ed effettuato una avanzata generale delle truppe da Mulhouse verso Colmar per andare incontro alle forze nemiche. I tedeschi infatti potevano rovesciarsi sul Reno per attraversarne il corso sotto la protezione dei forti di Istein e Brissac e accerchiare da nord i francesi occupanti Mulhouse. Rafforzati poi con le truppe fresche di Strasburgo, i tedeschi avrebbero tentato con l'aiuto di tutti i forti delle due sponde del Reno di battere il nemico e rovesciarlo sul confine svizzero. Il comando francese ha, come dicevo, preceduto questo movimento, ed ha proseguito senza riposo l'offensiva attaccando i forti di Istein e di Brissac e facendo convergere l'ala sinistra delle sue forze sul Reno per incontrare i tedeschi che intanto avevano passato il fiume. Lo scontro sanguinoso è avvenuto sotto i forti di Brissac che hanno fatto strage delle colonne francesi. I francesi si sono trattenuti fermi per più di tre ore in posizione svantaggiosissima e quando le loro perdite hanno cominciato a crescere in modo spaventoso, hanno iniziato un lento ripiegamento a sud per uscire dal tiro delle grosse artiglierie germaniche. I tedeschi li hanno lasciati sfilare per dar tempo a tutte le proprie truppe di passare il fiume, quindi hanno contrattaccato i francesi che frattanto si erano trasportati a nord di Mulhouse sulla linea Vittenheim-Rixheim. Quivi l'azione dura spaventosa tuttora da 48 ore senza alcun esito definitivo né da una parte, né dall'altra. Si combatte. Mulhouse, tutta circondata di cadaveri, è l'altare dove i due popoli stanno compiendo il più grande sacrificio umano che la storia ricordi. Reggimenti tedeschi distrutti, brigate francesi annientate. Le perdite non si calcolano più. Weil, Mannein, Larache, rigurgitano di feriti tedeschi. Mi dicono che è stato chiesto all'autorità militare di Basilea di approntare tre mila letti. Teatri e cinematografi, tutte le sale delle città capaci di trasformarsi in infermerie, sono state requisiti. Sembra che questa strage non debba più aver fine. Il cannone tuona sempre. Si annuncia, si smentisce che i francesi hanno sgombrato la città e che i tedeschi l'hanno ricoccupata. Ma come controllare queste notizie? Una cosa è sicura: che la lotta continua terribile, spietata e nessuno può prevedere quando e come finirà.

Migliaia di caduti

Dodici spie fucilate

BASILEA 12, ore 19,45 - I fuggiaschi del Mulhouse rifugiatisi in territorio svizzero narrano altri terribili particolari sui sanguinosi combattimenti scottati colà. Nei dintorni della città numerose donne vanno per i campi a raccogliere e a soccorrere i feriti dispersi ovunque. Tutti gli edifici pubblici e molte case della città sono piene zeppa di feriti francesi e tedeschi, che vengono amorosamente curati. Si conferma che i caduti nelle tragiche giornate ammontano a parecchie migliaia. I cadaveri dei francesi e dei tedeschi vengono pietosamente raccolti e sepolti in fosse comuni.
Martedì sera a Mulhouse i tedeschi fucilarono dodici spie, fra cui tre donne e sette preti.
G. DE BENEDET

Le truppe algerine si ammassano a Tolone

MALTA 13, ore 20,15 - Una contro-torpediniera francese all'altezza di Tunisi incontrò un destroyer inglese al quale comunicò che circa 10.000 soldati di guarnigione in Algeria, hanno lasciato Algeri, prendendo imbarco su numerosi trasporti militari diretti a Tolone. Altre truppe lasceranno l'Algeria.

Fra austriaci e serbi

Vivace combattimento sulle sponde della Drina

Villaggi occupati dai serbi

NISCH 11, ore 10,30 - I montenegrini hanno cominciato il bombardamento di Callaro.
Una compagnia austro-ungarica ha attaccato il nostro blockhaus di Ploca ma è stata respinta. A Vibra un distaccamento serbo ha avuto uno scontro con duecento musulmani e soldati nemici i quali sono stati dispersi dopo avere gettato il loro bagaglio e le loro armi.
L'8 corrente presso Bonikukitcha-Ada il nemico aprì un nutrito fuoco di fanteria e di artiglieria sostenuto dal tiro che partiva dalla sponda della Drina. Il nemico aveva probabilmente l'intenzione di passare la frontiera. I serbi risposero con un fuoco di fucileria così vivo e così micidiale che il nemico non tentò il passaggio della Drina e poté appena arretrarsi nell'isola. Una breve distanza separava i combattenti ed i serbi nei momenti di calma udivano gli ufficiali austro-ungarici gridare ai loro soldati che era necessario tenere fermo ancora per due ore. Si udivano anche le grida dei feriti. Il tiro dei soldati serbi, i quali spararono col massimo sangue freddo, fece strage per la sua precisione nelle file nemiche.
Secondo rapporti ricevuti dalla Bosnia l'avanzata delle truppe austro-ungariche è ritardata a causa dei soldati che rimangono indietro. Il bombardamento di Belgrado, di Smederevo e di Doubravica che ha avuto luogo a parecchie riprese negli scorsi giorni, è stato insignificante. Il nemico è stato respinto presso Vibra e si è ritirato verso Tchakinje abbandonando parte del suo equipaggio e delle sue munizioni. Ritirandosi il nemico ha trasportato i suoi morti ed i suoi feriti.
Gli avamposti serbi sono entrati nei villaggi di Banitch, Mareitch, Satevitch, Lonitch, Tukvo, Karkovitch, Godarovitch, Saborak e Lecharte e li hanno occupati.

Il blocco della costa montenegrina

VIENNA 13, sera - Il Ministro degli Affari Esteri ha fatto il 10 corrente la seguente comunicazione:
A datare dal mezzogiorno del 10 agosto 1914 la costa montenegrina sarà tenuta in stato effettivo di blocco dalle forze navali austro-ungariche. In conformità ai principi generalmente riconosciuti del diritto internazionale, il blocco si estenderà sul litorale compreso fra i gradi 42, 6, 4.º e 41, 52, 0.º di latitudine nord, inclusi i porti, le baie, le rade, le foci e le isole situate in questi limiti. Sarà accordato alle navi neutre ed amiche il termine di ventiquattrore per uscire liberamente dalle località bloccate.

Atrocità tedesche secondo la stampa francese

PARIGI 13, ore 14,31 - I giornali pubblicano:
Il vagon «salone» che accompagnò l'ambasciatore Von Schoen in Germania è ritornato in Francia dopo una odisea durata una settimana. Giunto a Berlino mercoledì scorso, il vagon fu sequestrato poi rilasciato e diretto su Monaco, Lindau e Costanza. Nuovamente sequestrato e poi rilasciato, fu lunedì spedito a Newchatel.
Il ministro di Francia a Monaco di Baviera, giunto stamane a Parigi, ha dichiarato che l'attitudine dei bavaresi a suo riguardo è stata corretta. Secondo informazioni fornite dai francesi che ritornano dalla Germania, il governo tedesco prende misure per assicurare i raccolti. I contadini russi e galiziani sono stati inviati nella Prussia orientale per lavorare alla coltivazione. I russi impiegati nei lavori campestri in Baviera e che desideravano tornare in Russia furono trattenuti e inviati nelle campagne. La diffidenza verso tutti stranieri aumenta. Il governo prende misure per assicurare la circolazione monetaria.
Quando la guerra scoppiò un sanatorio di Francoforte, occupato da numerosi stranieri, specialmente russi, fu fatto sgomberare in 24 ore. Una donna che si era allora sgravata, fu inviata a Berna ove pervenne morente col bambino morto.

Il colpo mortale

Con questo lucido e interessante articolo il nostro illustre collaboratore Angelo Traghi riprende la sua collaborazione, che da qualche tempo mancava per ragioni indipendenti dalla sua e dalla nostra volontà.

Egli illustrerà, con la competenza e la dattilografia che tutti gli riconoscono, gli avvenimenti della guerra, prospettando la situazione, vagliando notizie, illustrando avvenimenti ed episodi.

Il pubblico seguirà certamente con interesse ed attenzione l'opera dell'eminente critico, che conta tante simpatie e tanta autorità.

In questi giorni, per poco che si sia ritenuti competenti in materia, è un affare serio a difendersi dalle reiterate domande che ci vengono rivolte a bruciapelo da amici e conoscenti; da mane a sera; nei ritrovi, o per le vie; di giorno o di notte; le quali condonano sempre con l'immutevole ritondello:

Che ne pensa? Come finirà?

Il mestiere del profeta è difficile! Rispondiamo; le previsioni sono un azzardo! Che mai si può pronosticare in questioni belliche, dal momento che un nulla basta a rovesciare il più bel disegno di battaglia?

Per esempio a Waterloo, Napoleone avrebbe dovuto vincere non una ma cento volte! Quale mente umana avrebbe mai potuto prevedere i danni di un improvviso violento acquazzone che fece ritorcere l'attacco, la paralisi di Ney, l'errore di Grouchy nel non accorrere al cannone, e la risurrezione di Blücher che comparve là dove avrebbe dovuto comparire Grouchy?

Eppure tutte queste circostanze, fuse assieme, fecero fallire Napoleone!

Or dunque in materia bellica, anche se si possedessero le penne maestre di un cervello alla Edgardo Poe, non possono farsi altre induzioni se non quelle derivanti dal computo delle forze in azione. Così come in campo meccanico si fa per valutare gli utti, né più, né meno, lasciando poi sempre un margine per le cause perturbatrici che possono mandare a monte il più bel piano che un abile capo abbia concepito su questa terra.

Come finirà?

Noi, premuti dalle domande, diremo quindi ciò che a nostro esclusivo e modestissimo avviso pensiamo che si possa presumere allo stato delle forze in azione, lasciando ai nostri lettori piena libertà di gridarci osanna o crucifige a suo talento.

Vagliate, severate, e misurate le forze in movimento senza preconcetti né parzialità di giudizi, sembra a noi che l'esito della tremenda lotta che minaccia di sconvolgere il mondo possa, con molta probabilità, essere il seguente:

La Germania, col suo poderosissimo insuperabile multiforme organismo, da lunga mano con ogni più gelosa cura e con inflessibile unità di concetti apparecchiato, schiaccierà la nostra sorella latina.

L'Austria, premita a levante dalla Russia; a sud dai serbo-montenegrini (cui forse si uniranno le bande bosniache ribelli); e ad ovest dall'Inghilterra che oggi le si schiera contro, rimarrà se non schiacciata e frantumata, certamente sconquassata tanto, da non potersi rimettere in breve tempo, se pure rimarrà in piedi.

Messe fuori questione la Francia e l'Austria come suolsi fare nelle gare schermistiche (poule) la lotta terrestre si risiederà tra Germania e Russia.

Ma la prima sarà quasi esaurita dal grande sforzo contro le schiere francesi e le schiere belghe, inglesi e portoghesi; e la seconda lo sarà pure per l'accanibilissima resistenza che le avrà opposta l'Austria, la cui tenacia non ha mai conosciuto, apprezzati, ed ammirati, senza restrizioni.

Rinunciamo ad analizzare il duello marittimo, tra le forze anglo-franco-russe e quelle germaniche: Le prime onuste di tradizioni e più numerose; le seconde da poco venute al mondo e di più moderne strutture; ma le une e le altre dotate del più alto spirito di sacrificio, col vantaggio però per le seconde di essere governate e guidate da una sola favella sia da costituire un saldissimo fascio.

E l'Italia? Noi pensiamo che essa si manterrà neutrale sino alla fine, ma con la lancia in resta. Combattere per chi? A pro' di coloro che la trattarono da ancella, come *res nullius*? ovvero assallire gli alleati di ieri? Non lo farebbe che apertamente provocata. Ma è da credere che la provocazione non verrà. L'Italia ha ragione di agire come ha fatto; ma deve anche sentirsi in grado di sostenere eventualmente questa ragione con la spada.

Nell'attuale situazione delle cose, l'attenzione dei competenti non è rivolta con grande ansia alle azioni periferiche che vanno manifestandosi qua e là e che rappresentano semplici colpi di spillo o ferite cutanee di poca entità, nel Baltico, o nel Mediterraneo, o sulla Vistola, od in Polonia, od in Galizia, od in Alsazia, od in Lorena, ecc. No. Certamente tutto concorre, tutto giova e tutto serve!

Ma la *great attraction* è costituita dal colpo di spada di natura mortale che la Germania sta per vibrare alla Francia postata come è coi piedi sul Belgio.

Non mancherà la Germania di giostrare altresì lungo il Reno dall'Alsazia alla Lorena; però non di più di quanto fa lo schermatore nel partire a fondo accompagnando la vibrazione del colpo per renderlo più efficace col distendere il braccio libero.

Né varrebbe per Francesi la reciproca azione di puntare a lor volta sulla destra del Reno; avvegnachè tale punta, con tutte le difficoltà attraverso ad un grande ostacolo fluviale, cadrebbe a sud del Meno e quindi lontana da obiettivi di grande valore.

Laonde senza nulla togliere alla importanza degli atti bellici sul lato orientale del grande scacchiere europeo, ci

sia lecito di argomentare che la soluzione del titanico conflitto si avrà sul suolo francese e più precisamente nell'angolo aperto a sud fra la Mosa e la Sambre.

Tra quest'apertura e Parigi stanno tre linee fluviali successive che i Tedeschi dovranno superare per giungere in dieci o dodici tappe su Parigi. Queste linee sono i corsi d'acqua della Oise, della Senna, e della Aisne.

Essi schierandosi alle spalle con la occupazione dei baluardi di Liegi e forse anche occupando Bruxelles, nonché investendo Namur, possono lanciare su Parigi tale nembo di muscolosi e robusti contingenti armati che giannai la storia contemplo di uguali.

Sarà questo il colpo mortale che difficilmente riuscirà a parare la Francia pur valorosissima e colta e patriottica ma demograficamente indebolita nella qualità e nel numero.

Il "Goeben," e il "Breslau," acquistati dalla Turchia

Il comunicato ufficiale

COSTANTINOPOLI 13, ore 21,15 — Il governo annuncia ufficialmente di avere acquistato la corazzata tedesca «Goeben» e l'incrociatore «Breslau» per 80 milioni di marchi. Le navi passarono ieri sera i Dardanelli e sono giunte stamane a Costantinopoli.

L'Inghilterra torzerà i Dardanelli?

PARIGI 13, ore 0,10 — Si ha ora notizia che il governo ottomano ha notificato alle Potenze di avere acquistato il Goeben e il Breslau rifugiati ai Dardanelli.

Come sapete, la notizia giunta qui ieri dell'arrivo del Goeben e del Breslau nei Dardanelli minacciava di riaprire la questione degli stretti, complicando ancora più la formidabile crisi presente.

La stampa francese affermava che la Triplice intesa si sarebbe mostrata orgogliosa verso la Turchia, esigendo che i due incrociatori fossero fatti uscire dallo stretto e disarmati. La missione navale inglese in Turchia avrebbe controllato il disarmo. In caso contrario, la Triplice intesa avrebbe inviato un ultimatum alla Porta. La decisione della Porta di comprare le navi non è certo di natura tale da risolvere la questione.

Attendiamoci quindi che l'Inghilterra, come risposta a questa abile risorsa della Germania, metta in esecuzione il suo piano di forzare i Dardanelli. Evidentemente lo stato di difesa dello stretto passaggio marittimo che adduce a Costantinopoli ha fatto ritenere al Governo turco di essere in grado di adempiere alla volontà di Berlino e di rintuzzare quella russa della squadra del Mar Nero che alle prime cannonate inglesi contro i due forti dell'imboccatura dei Dardanelli risponderebbe forzando il Bosforo.

La minaccia non si limita al solo fatto di forzare i Dardanelli, ma l'Inghilterra ha fatto sapere a Costantinopoli che tutte le coste ottomane dell'Asia e dell'Africa sarebbero state, per effetto dell'atteggiamento ostile della Turchia verso la Triplice intesa, oggetto di offesa delle navi inglesi. Nessuno però può giudicare come l'intervento della Turchia nel conflitto in favore del blocco germanico aggravi la situazione. Le popolazioni musulmane, di cui l'Inghilterra possiede tanta parte nelle sue colonie, non potrà a meno di essere gravemente commossa da queste ostilità che minacciano di aprirsi fra l'Inghilterra e la Turchia. Attendiamoci in ogni modo di sapere quale atteggiamento terrà la Triplice intesa di fronte a questa aperta sfida della Turchia che parla ed agisce sotto ispirazione berlinese.

La minaccia non si limita al solo fatto di forzare i Dardanelli, ma l'Inghilterra ha fatto sapere a Costantinopoli che tutte le coste ottomane dell'Asia e dell'Africa sarebbero state, per effetto dell'atteggiamento ostile della Turchia verso la Triplice intesa, oggetto di offesa delle navi inglesi. Nessuno però può giudicare come l'intervento della Turchia nel conflitto in favore del blocco germanico aggravi la situazione. Le popolazioni musulmane, di cui l'Inghilterra possiede tanta parte nelle sue colonie, non potrà a meno di essere gravemente commossa da queste ostilità che minacciano di aprirsi fra l'Inghilterra e la Turchia. Attendiamoci in ogni modo di sapere quale atteggiamento terrà la Triplice intesa di fronte a questa aperta sfida della Turchia che parla ed agisce sotto ispirazione berlinese.

Messe fuori questione la Francia e l'Austria come suolsi fare nelle gare schermistiche (poule) la lotta terrestre si risiederà tra Germania e Russia.

Ma la prima sarà quasi esaurita dal grande sforzo contro le schiere francesi e le schiere belghe, inglesi e portoghesi; e la seconda lo sarà pure per l'accanibilissima resistenza che le avrà opposta l'Austria, la cui tenacia non ha mai conosciuto, apprezzati, ed ammirati, senza restrizioni.

Rinunciamo ad analizzare il duello marittimo, tra le forze anglo-franco-russe e quelle germaniche: Le prime onuste di tradizioni e più numerose; le seconde da poco venute al mondo e di più moderne strutture; ma le une e le altre dotate del più alto spirito di sacrificio, col vantaggio però per le seconde di essere governate e guidate da una sola favella sia da costituire un saldissimo fascio.

E l'Italia? Noi pensiamo che essa si manterrà neutrale sino alla fine, ma con la lancia in resta. Combattere per chi? A pro' di coloro che la trattarono da ancella, come *res nullius*? ovvero assallire gli alleati di ieri? Non lo farebbe che apertamente provocata. Ma è da credere che la provocazione non verrà. L'Italia ha ragione di agire come ha fatto; ma deve anche sentirsi in grado di sostenere eventualmente questa ragione con la spada.

Nell'attuale situazione delle cose, l'attenzione dei competenti non è rivolta con grande ansia alle azioni periferiche che vanno manifestandosi qua e là e che rappresentano semplici colpi di spillo o ferite cutanee di poca entità, nel Baltico, o nel Mediterraneo, o sulla Vistola, od in Polonia, od in Galizia, od in Alsazia, od in Lorena, ecc. No. Certamente tutto concorre, tutto giova e tutto serve!

Ma la *great attraction* è costituita dal colpo di spada di natura mortale che la Germania sta per vibrare alla Francia postata come è coi piedi sul Belgio.

Non mancherà la Germania di giostrare altresì lungo il Reno dall'Alsazia alla Lorena; però non di più di quanto fa lo schermatore nel partire a fondo accompagnando la vibrazione del colpo per renderlo più efficace col distendere il braccio libero.

Né varrebbe per Francesi la reciproca azione di puntare a lor volta sulla destra del Reno; avvegnachè tale punta, con tutte le difficoltà attraverso ad un grande ostacolo fluviale, cadrebbe a sud del Meno e quindi lontana da obiettivi di grande valore.

Laonde senza nulla togliere alla importanza degli atti bellici sul lato orientale del grande scacchiere europeo, ci

Non senza ragione la Germania fra le tre soluzioni che si presentavano per invadere la Francia sia dal Reno, o sia dal Lussemburgo, o sia dal Belgio, prescelse quest'ultima via che provocava bensì l'ira dell'Inghilterra ma assicurava la base ricca di afflusi ferroviari per vibrare il colpo mortale alla sua irrimediabile avversaria.

Tutto fu calcolato, compreso forse il tributo di vite sanguinose pagato dai Tedeschi nella violenta impresa la quale nulla esclude che ove non fosse stata consumata dalla Germania, lo sarebbe stata dalla Francia, per opprimere di fianco e tergo l'avanzata tedesca e tagliare a questa, con analoga e forse più grave e mortale manovra, le vitali sue comunicazioni sul Reno.

Attendiamo ora dunque con raccapriccio l'esito del colpo che verrà e che ci sembra fatale.

A. TRAGHI

L'ammiraglio Viale nuovo Ministro della Marina

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 13, sera — L'ammiraglio Millo, il quale in seguito al disgraziato incidente occorsogli a Genova aveva per due volte, a mezzo del sottosegretario di Stato on. Battaglieri, rassegnato le sue dimissioni da ministro della Marina al presidente del Consiglio, dimissioni che non erano state accettate, le rinnovò il primo agosto con una nobile lettera nella quale faceva presente come egli non fosse ancora in grado di dare al paese tutta l'opera che le circostanze presenti richiedevano.



Ieri il consiglio dei ministri deliberò di proporre a S. M. la accettazione di tali dimissioni esprimendo con formale deliberazione il suo vivissimo rammarico per doversi privare della preziosa collaborazione dell'ammiraglio Millo e facendo voti per la rapida guarigione di lui.

Con decreti di stamane le dimissioni del contrammiraglio Enrico Millo sono state accettate ed è stato nominato ministro della marina il vice ammiraglio senatore Leone Viale che oggi stesso ha prestato giuramento nelle mani di S. M. alla presenza del Presidente del Consiglio on. Salandra, di S. E. il generale Brusati e del contrammiraglio Capomazza aiutante di campo di S. M.

L'ammiraglio Millo ha oggi stesso fatto la consegna del Ministero e ha presentato i capi servizio al nuovo ministro senatore Viale. L'ammiraglio Millo lascerà presto Roma per iniziare quella cura che i medici curanti gli hanno prescritto. Prima di lasciare il palazzo Sant'Agostino al Portoghesi, l'on. Millo ha avuto un cordialissimo colloquio con l'on. Battaglieri sottosegretario di Stato. L'on. Battaglieri ha oggi stesso inviato al presidente del Consiglio le sue dimissioni, ma tanto l'on. Salandra quanto il nuovo ministro della marina lo hanno pregato di rimanere al suo posto dove ha dato prova di lodevoli qualità di lavoratore e ha dimostrato grande interesse per il problema della marina mercantile nel rapporto con la economia nazionale. Il nuovo ministro senatore Viale è il più anziano del vice ammiraglio. Egli ha 63 anni di età e 43 di servizio. Fu comandante in capo la squadra durante la guerra italo-turca, quando il compianto vice ammiraglio Faravelli dovette ritirarsi per motivi di salute. Ricopri vari importanti uffici al ministero della Marina. E' uomo di intelligenza chiara, molto calmo e simpaticamente modesto. Nella Marina non ha avversari, ed è circondato da generale deferenza ed estimazione. Attualmente era presidente del consiglio superiore di marina. E' insomma un ottimo marinaio e un ottimo amministratore.

Con la sua nomina si torna alla tradizione antica di chiamare alla direzione della armata dagli ammiragli con parecchia anzianità. Durante la guerra italo-turca l'ammiraglio Viale fu decorato della Croce di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia per avere dimostrato costantemente coraggio e sommaria perizia sia nelle operazioni che ci resero padroni del mare Egro sia perché ai forti dei Dardanelli e nella organizzazione e condotta della intera flotta seppe farne riflettere in ogni circostanza la potenza ed il valore.

A sua volta il Giornale d'Italia scrive: «Le navi tedesche si sono rifugiate nei Dardanelli dove avrebbero dovuto disarmare. La Turchia ha invece ottenuto di comprarle. E' questo lecito allo stato attuale del diritto? Ecco una di quelle questioni che i giuristi chiamano eleganti anche quando il governo di Londra non intende in questo momento che la flotta ottomana si mettesse in condizioni di acquistare il predominio nell'Egeo e di pesare sensibilmente sulla bilancia delle forze navali nel scacchiere orientale del Mediterraneo. D'altra parte la Russia non può vedere con soverchio piacere che alle porte del Mar Nero, dove essa ha una squadra certo ragguardevole, ma che non conta ancora alcuna dreadnought, la flotta ottomana triplichi di un bulzo la sua potenza bellica.

Con l'acquisto della potente Goeben, la Turchia risponde al sequestro inglese della dreadnought da lei acquistata e di cui l'altra parte del governo di Londra non ha ancora detto nulla. Essa ci ripara al danno che l'Inghilterra le aveva inflitto. La misura del governo ottomano avrà inoltre una profonda ripercussione ad Atene perché essa ha tolto alla flotta ellenica il predominio nell'Egeo. Vedremo quello che accadrà».

Un arcivescovo polacco a Posen? **ROMA 13, ore 20 (X)**. La notizia venuta da Berlino alla «Stefani» della nomina di un arcivescovo polacco a Posen sembra destituita di qualsiasi fondamento e propalata a scopo tendenzioso. Infatti sembra poco ammissibile che il governo che vuole pungermanizzare ad ogni costo e con ogni mezzo la Polonia sia disposto ad accettare un arcivescovo polacco nella arcidiocesi di Posen dove perfino nelle chiese si prega in tedesco. Evidentemente con questa notizia si tenta di tranquillizzare la Polonia. Ma non pare che in Vaticano si sia disposti ad eleggere un arcivescovo, cui la Germania potrebbe serbare le sorti poco felici che toccarono al vescovo Ledochowsky.

Come fu affondato il sottomarino tedesco **PARIGI 13, ore 8,25** — Il New York Herald pubblica i seguenti particolari sull'affondamento del sottomarino tedesco U. 15 colato a fondo da una divisione di incrociatori inglesi che stava per essere attaccata. La frotiglia dei sottomarini tedeschi si avvicinava all'incrociatore inglese navigando completamente sommersa e lasciando soltanto visibili i suoi periscopi. Quando il primo sottomarino si trovò ad una distanza pericolosa, ricevette una tempesta di proiettili uno dei quali colpì il periscopio. Il sottomarino rimase così completamente cieco risalì alla superficie ma una nuova scarica di proiettili lo fece colare a fondo come una pietra.

Un arcivescovo polacco a Posen? **ROMA 13, ore 20 (X)**. La notizia venuta da Berlino alla «Stefani» della nomina di un arcivescovo polacco a Posen sembra destituita di qualsiasi fondamento e propalata a scopo tendenzioso. Infatti sembra poco ammissibile che il governo che vuole pungermanizzare ad ogni costo e con ogni mezzo la Polonia sia disposto ad accettare un arcivescovo polacco nella arcidiocesi di Posen dove perfino nelle chiese si prega in tedesco. Evidentemente con questa notizia si tenta di tranquillizzare la Polonia. Ma non pare che in Vaticano si sia disposti ad eleggere un arcivescovo, cui la Germania potrebbe serbare le sorti poco felici che toccarono al vescovo Ledochowsky.

Come fu affondato il sottomarino tedesco **PARIGI 13, ore 8,25** — Il New York Herald pubblica i seguenti particolari sull'affondamento del sottomarino tedesco U. 15 colato a fondo da una divisione di incrociatori inglesi che stava per essere attaccata. La frotiglia dei sottomarini tedeschi si avvicinava all'incrociatore inglese navigando completamente sommersa e lasciando soltanto visibili i suoi periscopi. Quando il primo sottomarino si trovò ad una distanza pericolosa, ricevette una tempesta di proiettili uno dei quali colpì il periscopio. Il sottomarino rimase così completamente cieco risalì alla superficie ma una nuova scarica di proiettili lo fece colare a fondo come una pietra.

Un arcivescovo polacco a Posen? **ROMA 13, ore 20 (X)**. La notizia venuta da Berlino alla «Stefani» della nomina di un arcivescovo polacco a Posen sembra destituita di qualsiasi fondamento e propalata a scopo tendenzioso. Infatti sembra poco ammissibile che il governo che vuole pungermanizzare ad ogni costo e con ogni mezzo la Polonia sia disposto ad accettare un arcivescovo polacco nella arcidiocesi di Posen dove perfino nelle chiese si prega in tedesco. Evidentemente con questa notizia si tenta di tranquillizzare la Polonia. Ma non pare che in Vaticano si sia disposti ad eleggere un arcivescovo, cui la Germania potrebbe serbare le sorti poco felici che toccarono al vescovo Ledochowsky.

Come fu affondato il sottomarino tedesco **PARIGI 13, ore 8,25** — Il New York Herald pubblica i seguenti particolari sull'affondamento del sottomarino tedesco U. 15 colato a fondo da una divisione di incrociatori inglesi che stava per essere attaccata. La frotiglia dei sottomarini tedeschi si avvicinava all'incrociatore inglese navigando completamente sommersa e lasciando soltanto visibili i suoi periscopi. Quando il primo sottomarino si trovò ad una distanza pericolosa, ricevette una tempesta di proiettili uno dei quali colpì il periscopio. Il sottomarino rimase così completamente cieco risalì alla superficie ma una nuova scarica di proiettili lo fece colare a fondo come una pietra.

Un arcivescovo polacco a Posen? **ROMA 13, ore 20 (X)**. La notizia venuta da Berlino alla «Stefani» della nomina di un arcivescovo polacco a Posen sembra destituita di qualsiasi fondamento e propalata a scopo tendenzioso. Infatti sembra poco ammissibile che il governo che vuole pungermanizzare ad ogni costo e con ogni mezzo la Polonia sia disposto ad accettare un arcivescovo polacco nella arcidiocesi di Posen dove perfino nelle chiese si prega in tedesco. Evidentemente con questa notizia si tenta di tranquillizzare la Polonia. Ma non pare che in Vaticano si sia disposti ad eleggere un arcivescovo, cui la Germania potrebbe serbare le sorti poco felici che toccarono al vescovo Ledochowsky.

Come fu affondato il sottomarino tedesco **PARIGI 13, ore 8,25** — Il New York Herald pubblica i seguenti particolari sull'affondamento del sottomarino tedesco U. 15 colato a fondo da una divisione di incrociatori inglesi che stava per essere attaccata. La frotiglia dei sottomarini tedeschi si avvicinava all'incrociatore inglese navigando completamente sommersa e lasciando soltanto visibili i suoi periscopi. Quando il primo sottomarino si trovò ad una distanza pericolosa, ricevette una tempesta di proiettili uno dei quali colpì il periscopio. Il sottomarino rimase così completamente cieco risalì alla superficie ma una nuova scarica di proiettili lo fece colare a fondo come una pietra.

Un arcivescovo polacco a Posen? **ROMA 13, ore 20 (X)**. La notizia venuta da Berlino alla «Stefani» della nomina di un arcivescovo polacco a Posen sembra destituita di qualsiasi fondamento e propalata a scopo tendenzioso. Infatti sembra poco ammissibile che il governo che vuole pungermanizzare ad ogni costo e con ogni mezzo la Polonia sia disposto ad accettare un arcivescovo polacco nella arcidiocesi di Posen dove perfino nelle chiese si prega in tedesco. Evidentemente con questa notizia si tenta di tranquillizzare la Polonia. Ma non pare che in Vaticano si sia disposti ad eleggere un arcivescovo, cui la Germania potrebbe serbare le sorti poco felici che toccarono al vescovo Ledochowsky.

Come fu affondato il sottomarino tedesco **PARIGI 13, ore 8,25** — Il New York Herald pubblica i seguenti particolari sull'affondamento del sottomarino tedesco U. 15 colato a fondo da una divisione di incrociatori inglesi che stava per essere attaccata. La frotiglia dei sottomarini tedeschi si avvicinava all'incrociatore inglese navigando completamente sommersa e lasciando soltanto visibili i suoi periscopi. Quando il primo sottomarino si trovò ad una distanza pericolosa, ricevette una tempesta di proiettili uno dei quali colpì il periscopio. Il sottomarino rimase così completamente cieco risalì alla superficie ma una nuova scarica di proiettili lo fece colare a fondo come una pietra.

Un arcivescovo polacco a Posen? **ROMA 13, ore 20 (X)**. La notizia venuta da Berlino alla «Stefani» della nomina di un arcivescovo polacco a Posen sembra destituita di qualsiasi fondamento e propalata a scopo tendenzioso. Infatti sembra poco ammissibile che il governo che vuole pungermanizzare ad ogni costo e con ogni mezzo la Polonia sia disposto ad accettare un arcivescovo polacco nella arcidiocesi di Posen dove perfino nelle chiese si prega in tedesco. Evidentemente con questa notizia si tenta di tranquillizzare la Polonia. Ma non pare che in Vaticano si sia disposti ad eleggere un arcivescovo, cui la Germania potrebbe serbare le sorti poco felici che toccarono al vescovo Ledochowsky.

Come fu affondato il sottomarino tedesco **PARIGI 13, ore 8,25** — Il New York Herald pubblica i seguenti particolari sull'affondamento del sottomarino tedesco U. 15 colato a fondo da una divisione di incrociatori inglesi che stava per essere attaccata. La frotiglia dei sottomarini tedeschi si avvicinava all'incrociatore inglese navigando completamente sommersa e lasciando soltanto visibili i suoi periscopi. Quando il primo sottomarino si trovò ad una distanza pericolosa, ricevette una tempesta di proiettili uno dei quali colpì il periscopio. Il sottomarino rimase così completamente cieco risalì alla superficie ma una nuova scarica di proiettili lo fece colare a fondo come una pietra.

Il "Libro azzurro," inglese

La corrispondenza scambiata fra sir Grey e l'ambasciatore inglese a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 13, sera — E' stato pubblicato a Londra il Libro Azzurro contenente i documenti che riguardano la crisi europea e la corrispondenza scambiata fra Sir Edward Grey e i rappresentanti del governo Britannico nelle grandi capitali Europee. Ecco la parte che riguarda specialmente l'Italia:

Sir Grey scriveva a Sir Rennel Rodd:

Dal Foreign Office 25 luglio 1914. «L'ambasciatore d'Italia è venuto a vedermi oggi. Gli ho detto in termini generali quel che avevo detto stamane all'ambasciatore di Germania. L'ambasciatore d'Italia si è cordialmente dichiarato d'accordo. Egli non ha nascosto che l'Italia era grandemente desiderosa di vedere la guerra evitata.

Edward Grey.

Sir Rennel Rodd a Sir Edward Grey:

Roma, 25 luglio 1914. «Il ministro degli affari esteri saluta con piacere la vostra proposta per una conferenza, e darà istruzioni in proposito stasera all'ambasciatore d'Italia. L'ambasciatore d'Austria ha informato il governo italiano stasera che il ministro a Belgrado è stato richiamato ma che questo non implicava dichiarazioni di guerra.

Rennel Rodd.

Sir Grey a Sir Rodd:

Foreign Office 27 luglio. «L'ambasciatore d'Italia ha informato che il ministro degli affari esteri d'Italia accetta interamente la mia proposta della conferenza a quattro da essere tenuta a Londra. Per ciò che riguarda la questione di richiedere alla Russia, all'Austria Ungheria e alla Serbia la sospensione delle operazioni militari, mentre pendono i risultati della conferenza, il marchese di San Giuliano è pronto a raccomandare formalmente l'idea al governo Germanico e a informarsi della procedura che questo Governo crede utile di seguire a Vienna a questo scopo.

Edward Grey.

Sir Rodd a Sir Grey:

Roma, 27 luglio 1914. «Il ministro degli affari esteri dubita grandemente che la Germania sia disposta ad invitare l'Austria a sospendere l'azione militare durante la conferenza. Il ministro degli esteri aveva speranza che l'azione militare potesse essere praticamente rinviata dal fatto dell'immediata riunione della conferenza. Per quanto presentemente gli consta, egli non vede la possibilità che l'Austria receda da qualsiasi dei punti stabiliti nella nota alla Serbia: ma egli crede che se anche era la Serbia a accettare la nota, l'Austria sarebbe soddisfatta e se avesse ragioni da pensare che tale sarà il consiglio delle potenze, potrebbe differire la sua azione. La Serbia può essere indotta ad accettare la nota, nella sua integrità, su consiglio delle quattro potenze invitate alla conferenza. Il che le permetterebbe di dire che ha ceduto all'Europa, e non all'Austria Ungheria soltanto.

Sir Rodd a Sir Grey:

Roma, 28 luglio. «I telegrammi da Vienna a questa stampa, secondo i quali l'Austria è favorevolmente impressionata dalle dichiarazioni del governo italiano, non hanno secondo me assicurato il ministro degli affari esteri, alcun fondamento. Egli mi ha detto di non avere espresso alcuna opinione all'Austria per ciò che riguarda la nota. Egli mi ha assicurato così prima che dopo la comunicazione della nota, che oggi di nuovo il Governo austriaco gli ha dato assicurazioni che esso non chiede alla Serbia scerzetti territoriali.

Sir Rodd.

Sir Rodd a Sir Grey:

Roma, 28 luglio. «A richiesta del ministro degli affari esteri trasmetto quanto segue: «In una lunga conversazione stamane, l'incaricato di affari di Serbia ha detto che gli premeva che qualora fossero date spiegazioni sul modo con cui gli agenti austriaci avrebbero richiesto di intervenire in base agli articoli 5 e 6, la Serbia potrebbe accettare ancora in intera nota austriaca. Siccome non è da presumersi che l'Austria avrebbe dato tali spiegazioni alla Serbia, esse potrebbero essere date alle potenze interessate nella discussione, le quali potrebbero allora consigliare la Serbia di accettare senza condizioni.

Il ministro soprattutto mi ha fatto presente la sua ansietà per l'immediato principio della discussione. Sono stati dati a questo ambasciatore d'Italia larghi e generali poteri di accettare subito ogni proposta nella quale si possa trovare d'accordo con noi e con la Germania.

Rennel Rodd.

Sir Grey a Sir Rodd:

Foreign Office, 29 luglio. «L'ambasciatore d'Italia mi ha oggi comunicato da parte del marchese di San Giuliano che le obiezioni della Germania alla mediazione delle quattro potenze, mediazione che era fortemente favorita dall'Italia, potevano essere rimosse da qualche cambiamento nella forma di procedura. Io dissi che avevo già pensato a questo, chiedendo al governo tedesco di suggerire quella qualsiasi forma di procedura con la quale l'idea di una mediazione fra Austria e Russia e accettata in principio dal Governo di Germania, poteva essere applicata.

Edward Grey.

Sir Rodd a Sir Grey:

Roma, 30 luglio. «Ho appreso dal ministro degli affari esteri che il Governo austriaco ha rifiutato di continuare lo scambio diretto di vedute col governo russo; ma il ministro aveva ragioni di credere che la Germania era ora disposta a dare all'Austria i consigli più convenienti perché essa sembrava convinta che nel governo inglese) la appoggiavamo, d'accordo con la Francia e la Russia, ed era desiderosa di evitare questioni con noi. Il ministro disse che avrebbe

telegrafato all'ambasciatore d'Italia a Berlino perché chiedesse al governo tedesco di proporre il progetto che lo scambio di vedute fra le quattro potenze fosse ripreso in quella qualsiasi forma che l'Austria ritenesse accettabile. A lui sembrava che la Germania avrebbe potuto invitare l'Austria a stabilire esattamente ciò che essa domandava alla Serbia e a dare garanzia che essa non la priverebbe dell'indipendenza né ammetterebbe territori. Sarebbe inutile dire che l'Austria recedesse da qualsiasi punto stabilito nei suoi ultimatum e che la Germania accettasse la proposta che implicasse un insuccesso per l'Austria. Noi potremmo dall'altro canto accertarci di ciò che la Russia accetterebbe e appena noi conoscessimo i punti di vista di questi due paesi le discussioni avrebbero potuto cominciare subito. Si è ancora a tempo finché l'Austria non ha ricevuto uno scacco. Il ministro in ogni caso era disposto a continuare nello scambio di vedute col governo di S. M. Britannica, se l'idea di una conferenza fra le quattro potenze fosse impossibile.

Rennel Rodd.

Sir Grey a Sir Rodd: Foreign Office, 3 agosto 1914. «Il primo corrente l'ambasciatore di Francia mi ha comunicato quanto segue: «In risposta alla comunicazione del Governo tedesco circa gli ultimatum presentati alla Francia e alla Russia e alle domande fatte sulle intenzioni dell'Italia, il marchese Di San Giuliano ha risposto: «La guerra intrapresa dall'Austria e le conseguenze che ne potrebbero risultare hanno uno scopo aggressivo. Le une e le altre sono quindi in contraddizione col carattere puramente difensivo della triplice alleanza e in tale circostanza l'Italia resterebbe neutrale.

«Nel fare questa comunicazione il signor Cambon aveva istruzioni di mettere in evidenza la dichiarazione italiana secondo la quale la guerra presente non è una guerra difensiva, ma aggressiva, e che per questa ragione il *casus foederis* a termini del trattato della Triplice Alleanza non sorgeva.

Edward Grey.

Sir Rodd a Sir Grey:

Roma, 27 luglio 1914. «Il ministro degli affari esteri dubita grandemente che la Germania sia disposta ad invitare l'Austria a sospendere l'azione militare durante la conferenza. Il ministro degli esteri aveva speranza che l'azione militare potesse essere praticamente rinviata dal fatto dell'immediata riunione della conferenza. Per quanto presentemente gli consta, egli non vede la possibilità che l'Austria receda da qualsiasi dei punti stabiliti nella nota alla Serbia: ma egli crede che se anche era la Serbia a accettare la nota, l'Austria sarebbe soddisfatta e se avesse ragioni da pensare che tale sarà il consiglio delle potenze, potrebbe differire la sua azione. La Serbia può essere indotta ad accettare la nota, nella sua integrità, su consiglio delle quattro potenze invitate alla conferenza. Il che le permetterebbe di dire che ha ceduto all'Europa, e non all'Austria Ungheria soltanto.

Sir Rodd a Sir Grey:

Roma, 28 luglio. «I telegrammi da Vienna a questa stampa, secondo i quali l'Austria è favorevolmente impressionata dalle dichiarazioni del governo italiano, non hanno secondo me assicurato il ministro degli affari esteri, alcun fondamento. Egli mi ha detto di non avere espresso alcuna opinione all'Austria per ciò che riguarda la nota. Egli mi ha assicurato così prima che dopo la comunicazione della nota, che oggi di nuovo il Governo austriaco gli ha dato assicurazioni che esso non chiede alla Serbia scerzetti territoriali.

Sir Rodd.

Sir Rodd a Sir Grey:

Roma, 28 luglio. «A richiesta del ministro degli affari esteri trasmetto quanto segue: «In una lunga conversazione stamane, l'incaricato di affari di Serbia ha detto che gli premeva che qualora fossero date spiegazioni sul modo con cui gli agenti austriaci avrebbero richiesto di intervenire in base agli articoli 5 e 6, la Serbia potrebbe accettare ancora in intera nota austriaca. Siccome non è da presumersi che l'Austria avrebbe dato tali spiegazioni alla Serbia, esse potrebbero essere date alle potenze interessate nella discussione, le quali potrebbero allora consigliare la Serbia di accettare senza condizioni.

Il ministro soprattutto mi ha fatto presente la sua ansietà per l'im

L'addio di VIRGINIA REITER al pubblico bolognese



Virginia Reiter fra pochi mesi, alla fine cioè dell'anno comico, lascerà per sempre il teatro e andrà a godersi il meritato riposo nel suo villino di Firenze. Lo spettacolo che questa sera si dà in onore di lei, è lo spettacolo d'addio al nostro pubblico. Le nostre scene non la vedranno più.

Nel dare all'artista insigne il commosso saluto, il plauso ultimo, sentiamo che con lei sparisce una figura gloriosa del nostro teatro e che dobbiamo ricordarla con orgoglio anche a quelli che soltanto ora l'hanno conosciuta. Che rimane delle grandi attrici e dei grandi attori, meteore luminose che rischiarano per un momento il cielo dell'arte, se non il ricordo attraverso il giornale o il libro?

Gli interpreti del pensiero altrui, nulla lasciano delle loro creazioni, che hanno fatto palpitare migliaia di spettatori, con la parola o col canto.

Chi ci può rendere le interpretazioni di Modena, del Garrick, della Marchionni, o il canto di Maria Malibran e di Mario? Lo scultore trasforma il marmo e l'artista, all'ammirazione dei posteri, la statua che vive; il pittore ferma sulla tela le sue visioni impetrate; il musicista rivive nei suoi canti e lo scrittore affida il proprio nome all'opera immortale; ma dell'attore che resta? La memoria di lui si cancella col succedere delle generazioni e soltanto sulla fede della cronaca dovete credere all'esistenza dei grandi interpreti passati. Ed erano anime vibranti di passione, spiriti acuti che sono penetrati attraverso altre anime nelle opere degli scrittori grandi di cui han reso il pensiero e in quelle dei mediocri che han saputo far vivere, gemendo e soffrendo. E così la musica la morire la Malibran. Bellini crea e la Malibran ricrea. Shakespeare gigante ci dà *Otello* che vive in Salvini; *Amleto* che agizza in Rossi; *Lear* che geme in Emanuel. Ibsen vibra nella Duse e in Zaccanti, Novelli ci lascia il sorriso della bontà, Ferravilla il ghigno del Tecoppa, Benini le cicale del nobil omo Vidal e tutta la poesia drammatica ha i suoi contorni nella gloriosa pleiade dei nostri artisti destinati a sparire dalla memoria del pubblico. Ingiustizia della sorte che ci rende maggiormente doloroso il distacco da chi viene a dirci addio mentre ancora applaudiamo.

Virginia Reiter per trent'anni ci ha dato tutto quanto era in lei di più nobile, di più bello e non possiamo dimenticarlo. Chi l'ha seguita attraverso il faticoso pellegrinaggio scenico può ben far fede della sua grande probità artistica. Ella non ha raggiunto la sua fama improvvisamente, dice un critico sereno e severo, il Lanza, come parecchie altre che il pubblico predilige o ha prediletto e alle quali ha offerto in una sola sera quel simbolo di vittoria che richiede pur tante fatiche e così lungo esercizio d'arte. Non s'è rivelata come un miracolo effimero, con gli apparecchi pomposi e studiati di *réclame* astuta e sapiente: non è mai stata chiamata la diva, l'intellettuale, la spirituale, la dolente, la pensosa e con tutti quegli altri aggettivi che sono creati per giustificare un entusiasmo o un delirio momentaneo, foggiate per dar risalto a certe qualità e a mascherare la mancanza di altre. Per questo rispetto ella appartiene ancora alla vecchia scuola: a quella vecchia scuola nella quale le prime attrici non si improvvisavano, ma passavano per un lungo fatidico di parti e di espressioni minori, sino ad esser degne, veramente degne di affrontar le maggiori.

Ricordando il passato rivedo la Reiter ancora discussa, e con che rigore, dalla critica e ricordo i primi miei studi su di lei in risposta a qualche critico brontolone, ma onesto. Parlo di vent'anni or sono e quando la Reiter era già annoverata fra le nostre migliori attrici. Ma allora la critica era ancora una buona guida specialmente per chi incominciava. Alle osservazioni dell'amico brontolone, dopo una lunga disamina io aggiungevo, e mi è caro oggi di riprodurre qui, il seguente giudizio: Io noto in lei uno studio paziente nella ricerca di tutte quelle forme d'arte che sono necessarie alla rappresentazione dei vari tipi; noto che i mezzi di cui essa dispone sono tutti messi in opera per completare il personaggio che rappresenta. La mobilità dei suoi occhi che hanno lampi di meraviglioso splendore, significa nei momenti più solenni del dramma, tutta l'intima sua commozione. Commozione che erompe spontanea nel singulto della frase, nella imprecazione, nello scatto, nel pianto, nell'anelito morente sul labbro che pronuncia le ultime parole. Nel gestire è vivace; nei toni della voce è corretta. Modula con grazia insinuante; e alcune frasi dolci mormorano con leziosità, specialmente nello strascico delle ultime parole, sono di effetto sempre sicuro sul pubblico intelligente. Nello studio dei caratteri la Reiter è il personaggio voluto dall'autore, non appena si presenta; lo è nelle vicende di quel dato carattere e lo è nella forma dell'interpretazione. Chi non intende sottoscrivere questo mio giudizio, si provi a studiare diligentemente una qualsiasi interpretazione di Virginia Reiter, sia *Frou-Frou* o *La signora delle camelie*, il *matrimonio di Figaro* o *La morte civile*, *Nana*, *Patiria*, *Odette*, *Madame de la noie*, *Francillon*, *Fedora*, *Padrona delle terre*, *Fernanda*, *Suor Teresa*, *Diverziamo*, *Santarilina*, *Demi-monde*, o *Maria Antonietta*. Certo che l'attrice non raggiunge in queste produzioni il medesimo punto d'efficacia drammatica o comica, ma vi dimostra sempre una impronta personale spiccata, che rivela il suo forte temperamento d'artista.

E il giudizio d'allora non si è modificato alle interpretazioni che seguirono poi, quali *Zaza*, *Amanti*, *Ma camarade*, *Moglie di Claudio*, *Messalina*, *Madame Sans-Gêne*, *Listriata*, *Magda*, *Seconda moglie* e in tutto il vario e complesso repertorio comprendente il teatro contemporaneo italiano e francese più noto. La Reiter attrice completa ha interpretato un repertorio vastissimo ed è passata dalla tragedia, alla commedia, alla *po-chade*, vittoriosa sempre.

Tutta la sua vita artistica è stata un nobile esempio di lavoro appassionato e fervente. Ricordo qui il suo stato di servizio: Nacque in Modena da una famiglia oriunda tedesca. A sette anni frequentava la scuola al convento modenese delle Figlie di Gesù e a undici recitò per la prima volta con le educande la commedia in un atto: *La colazione dell'imperatore*, in cui sostiene la parte della protagonista, una vecchia governante ottantenne. Ha un grande trionfo e nasce in lei l'amore per la scena. Lasciato l'educandato qualche anno appresso e tornata in famiglia, si iscrive alla nota società filodrammatica *Cuore ed arte* il cui presidente onorario era Felice Cavallotti. E recita applaudita e il suo nome è sulla bocca di tutti. Giovanna Emanuel di passaggio con la sua compagnia per Modena, avendo gravemente ammalata la prima attrice giovane Bianca Ferrari, vuol conoscere la giovinetta Reiter, che gli è stata calorosamente raccomandata, per scritturarla nel caso ricevesse di lei impressione favore-

vole. Dopo un lungo colloquio, l'Emanuel si dichiara pronto a scritturarla e la Reiter vincendo una fiera lotta in famiglia, nel maggio del 1882 raggiunge la compagnia Emanuel a Milano. Nel 1883 per la morte della Ferrari diviene la prima attrice giovane assoluta della compagnia, della quale furono prime donne in quel tempo, Adelina Marchi, Leontina Papa, Cesarina Ruta, Teresa Boetti, Graziosa Glech, Virginia Marini. Nell'aprile del 1886 ha il suo primo grande trionfo a Milano nella *Figlia di Isepe* e Cavallotti dedicando alla Reiter il suo lavoro, stampato le scrive: «Se ne ricorda? S'era ai bei giorni della Società *Cuore ed Arte* di Modena: e in una giovinetta dilettante che appartenevi, un poeta distratto, funzionante da presidente onorario, presagiva una speranza dell'arte. E la incoraggiava alle scene. Quella giovinetta era lei, quel presidente, mostro di perspicacia, ero io. Oggi la speranza è una splendida realtà: e tu, che per primo ho indovinato lei, ha dato dei ricambi il più gentile, indovinando per la prima volta Emma mia...» Nel 1887 la Reiter diventò la prima attrice assoluta della compagnia Emanuel e furono per due anni in America, trionfatori all'Argentina, al Brasile, al Cile, al Perù, al Messico, all'Avana. Nel 1890 erano a Roma e nel '91 di nuovo in America e poi nella Spagna ove la fama dell'Emanuel e della Reiter raggiunse altezze invidiate. Emilio Castelar scriveva della nostra attrice: «Io mi domando se Shakespeare abbia creato Ofelia per la Reiter, oppure se Iddio abbia creato la Reiter per recitare Ofelia.»

Visse accanto a Giovanni Emanuel per undici anni e questo grande artista è stato il suo unico e vero maestro. Nel 1894 fa parte della compagnia Reinach-Talli, nel '95-'97 è in quella di Andò-Leigh; poi diviene apocomicca per tre anni col Leigh; per altri tre, 1900-103, con Pasta; in seguito, apocomicca sola, alterna i suoi giri artistici con qualche anno di riposo e finalmente nel 12 si unisce a Luigi Carini.

Gli anni degli splendori sono presenti nella memoria. La voce ha ora carezze più tenui, lo sguardo vuol riposare sorridente e l'attrice cara ci dice addio; ma noi le ripeteremo ancora una volta con Giuseppe Giacomini: «Quando vi ascoltate i miei sentimenti si possono esprimere con una sola parola: rapimento. Quando recitate una commedia mia, tutti i miei sentimenti si possono raccogliere in uno solo: gratitudine. Quando vi guardo, tutti i miei sentimenti combinano in un solo: adorazione. E la critica severa mediterà sulle parole con le quali G. A. Cesare salutava dieci anni or sono la grande attrice: «La Reiter? Per conto mio, la più insigne attrice d'Italia: naturale senza sforzo, maliosa senza lezio, potente senza isterismo: la sola forse che sappia essere varia, impreveduta e mutabile come le cento creature femmine che l'arte finge ed esprime, come le cento anime diritte o tortuose, gelide o ardenti, verconde o impudiche, blande o crudeli, spasimanti o divoratrici che l'aduna nell'anima sua fedele e profonda come uno specchio di vita. Forse finora le mancò una ventura ch'ella ritroverà: un grande poeta delle cui nuove creature ella si faccia la prima annunziatrice e la prima divulgatrice; delle forme anche intatte di bellezza e di verità a cui ella imprima il suggello della sua arte originale e magnifica.»

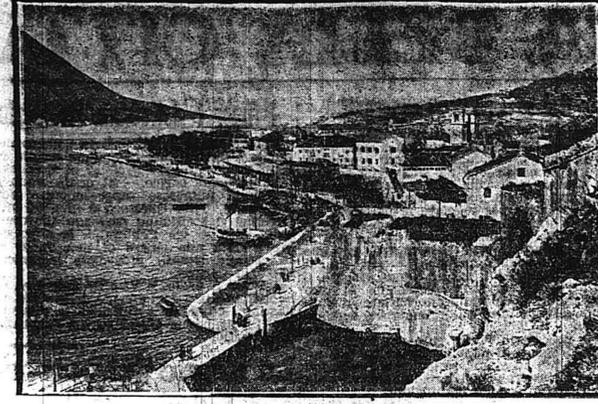
La ventura non le è toccata e non ritroverà ormai più il grande poeta delle cui nuove creature ella si faccia divulgatrice. L'artista ha posto la parola fine al glorioso suo cammino e guarda davanti a se all'anima nuova e la saluta beneaugurando, mentre noi pure diciamo tutto il nostro bene a chi tranquillo e sereno pel dovere compiuto, vuole ormai vivere nella grandezza dei ricordi. Bologna tutta darà a Virginia Reiter il plauso solenne della gratitudine.

ANTONIO CERVI

La "Tessiner Zeitung," sequestrata per offese all'Italia

(Servizio part. del Resto del Carlino)

BELLINZONA 13 (mattina). — La censura del 6.º dipartimento territoriale ha ordinato il sequestro della *Tessiner Zeitung* a Locarno, per un articolo che conteneva offese all'Italia.



Panorama di Cattaro

Per l'acquisto di carbone

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 13, ore 21. — La *Tribuna* dice che è stata istituita presso il ministero della marina, sotto la presidenza dell'on. Battaglieri, una commissione alla quale ha partecipato l'on. Cotafavi e composta per il ministero della marina, del comm. Bruno e Pizzanti, del generale Carpi e del capitano di vascello Corbin; per il ministero dell'agricoltura del comm. Giuffrida e Diagoni per la Direzione Generale delle Ferrovie del comm. Simoni.

Dopo parecchie sedute la Commissione ha deliberato di attuare l'acquisto e il trasporto nei nostri porti sotto bandiera italiana del carbone disponibile in Inghilterra e di carbone americano onde rifornire le industrie locali.

A tale scopo l'on. Battaglieri ha fatto le pratiche necessarie presso il ministero degli Esteri onde il governo inglese si attenesse al suo proclama riguardante il contrabbando di guerra nel quale il carbone è indicato come contrabbando di guerra condizionale. Esso ha libero passaggio quando viaggia con bandiera neutra ed è diretto in porti neutri.

Il carbon fossile inglese in Italia

ROMA 13, sera. — Essendo venuta meno l'esportazione del carbon fossile dall'Inghilterra per gli stati belligeranti, l'occasione è ora propizia per l'importazione in Italia e negli stati neutrali. Lo stesso governo inglese ha ragione di favorirla nell'interesse delle miniere e della popolazione operaia. Perciò in dipendenza della autorizzazione data dal nostro governo e delle pratiche svoltesi dal governo stesso per ottenere dall'Inghilterra il nulla osta alla esportazione dei carboni diretti in Italia, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato fa le operazioni occorrenti per far giungere tra breve nei nostri porti ingenti qualità di carbone provvedendo all'acquisto oltre che in America, anche in Inghilterra. In tal modo sarà provveduto ai bisogni più urgenti dei servizi pubblici e delle industrie, e inoltre sarà possibile il rifornimento a prezzi giustamente proporzionati con le spese attuali di acquisto e di trasporto.

Per l'esportazione dei bottoni

ROMA, 13, ore 21. — Il ministro Rava ha ricevuto l'on. Vaccari rappresentante delle fabbriche dei bottoni, per regolare l'esportazione di quelli non necessari ai bisogni dell'esercito e dell'armata.

Provvedimenti francesi per garantire il commercio con l'estero

PARIGI 13, sera. — Per permettere al commercio di continuare con tutta sicurezza e per facilitare il rifornimento, il governo ha deciso di garantire sotto certe condizioni, mediante pagamenti di premi per rischi di guerra:

- 1.º Per importazione fino a concorrenza dell'80 per cento le navi battenti bandiera francese, e per la totalità il carico trasportato sotto bandiera francese o di paese alleato neutrale.
- 2.º Per l'esportazione sino a concorrenza dell'80 per cento le navi battenti bandiera francese e la totalità del carico sotto bandiera francese.

La caccia a un automobile per sospetti di spionaggio

(Per telefono al Resto del Carlino)

TERNI, 13, ore 21. — Le autorità del litorale Adriatico erano alla ricerca di un'automobile con quattro persone che, provenienti dal Trentino, diceva diretta a Roma. Erano stati diramati ordini a tutte le stazioni dei carabinieri per il fermo, che avrebbe dovuto avvenire a Spoleto. Ma l'automobile passò da questa città a tutta velocità proseguendo verso Terni.

Fuori porta Valnerina stamane erano ad attendere l'automobile parecchi carabinieri, che hanno fermato la vettura coi quattro viaggiatori. L'hanno obbligata a dirigersi in caserma.

L'autorità su questo fermo è impene-trabile. I quattro viaggiatori sono stati interrogati dall'autorità competente. Si dice che siano due austriaci e due germanici. In seguito a indagini e a perquisizioni gli automobilisti fermati stamane dai carabinieri sono stati rilasciati poco dopo le 16.

Dalle carte trovate loro indosso è risultato che essi non appartengono né all'esercito germanico né all'esercito austriaco. Erano soltanto turisti.

Le autorità continuano una rigorosa sorveglianza sul transito delle automobili lungo la magnifica e pittoresca strada della valle del Nerò.

La navigazione coll'Inghilterra si compie regolarmente

LONDRA 13, sera. — Un comunicato dell'ammiraglio dichiara:

Gli armatori esteri che hanno commercio con l'Inghilterra, debbono fare continuare i loro viaggi alle loro navi o spedire carichi a bordo di navi neutrali e inglesi perchè le navi britanniche attraversano l'Atlantico con sicurezza quasi uguale a quella del tempo di pace.

Il controllo della Gran Bretagna sulle vie commerciali marittime si estende ogni giorno di più. L'ammiraglio cerca di facilitare il commercio in tutti i punti del globo specie tra l'Inghilterra, l'Argentina, il Brasile, il Cile e l'Uruguay.

Come fu ingannata nel 1870 l'opinione pubblica francese

Non sarà privo di interesse — mentre dal teatro della guerra franco-germanica arrivano quotidianamente dei comunicati ufficiali che si smentiscono e si contraddicono — il rievocare alcuni episodi della guerra del '70, e vedere come essi venivano manipolati dal governo francese e dalla stampa, i quali si illudevano così, nascondendo la verità dei fatti, di potere ritardare o fronteggiare le conseguenze ultime del disastro immane che si addensava tragicamente sulla Nazione.

Il 20 agosto 1870 il ministro francese, conte Palikao, faceva alla Camera la seguente dichiarazione:

«Signori deputati! I prussiani hanno messo in circolazione delle notizie che farebbero credere aver essi il 18 agosto riportati grandi vantaggi sulle nostre truppe. Io rettificherò i fatti. Non posso entrare in particolari, voi comprendete la mia riserva. (Si! Si! Benissimo! Benissimo!). Ho assembrato a parecchi membri di questa assemblea dei dispaaci, dai quali risulta, che, invece di aver conseguito dei vantaggi, tre corpi d'armata tedeschi che si erano riuniti contro Bazaine, furono in quel giorno, secondo notizie che sembrano degne di fede, gettati nelle cave di sassi di Jaumont. (Benissimo! Benissimo!).»

I deputati, naturalmente, non sapevano ove si trovassero quelle cave e che cosa fossero. Ma non fecero domande in proposito: per loro bastava che tre corpi d'armata fossero stati gettati nelle cave di Jaumont.

Queste cave sono poste ad est di Roucourt. La storia ci ha appreso che il 18 agosto la sola ala sinistra dei Sassoni si recò da quella parte, non vi trovò resistenza alcuna e di là si avanzò, insieme alla Guardia prussiana, contro S. Privat la Montagne, dove i francesi opposero grande resistenza, ma senza mai poter prendere una felice offensiva.

Da chi dunque il conte Palikao aveva ricevuto quella notizia? Certamente non dal maresciallo Bazaine.

Il maresciallo Bazaine alle ore 8 e 20 minuti della sera del 18 agosto aveva telegrafato all'imperatore Napoleone a Châlons. In questo telegramma scritto alle 7 pomeridiane, sul campo, dinanzi al forte Plappeville, il maresciallo diceva semplicemente che l'attacco era stato molto impetuoso e che nel momento in cui veniva scritto il telegramma il fuoco andava decrescendo.

Questo telegramma fu inviato da Châlons al ministro Palikao nella notte fra il 18 e il 19 agosto.

Il 19 agosto, il maresciallo Bazaine, non potendo più inviare telegrammi perchè erano state interrotte le linee, inviò un guardaboschi, che si assunse l'incarico di trovare la strada per Verdun passando poi boschi ed in mezzo ai tedeschi, con un rapporto più partito, reggiato. Il rapporto da Verdun doveva venir telegrafato all'imperatore a Châlons ed al conte Palikao a Parigi.

Il guardaboschi mantenne la parola ma riuscì a giungere a Verdun, a traverso le file prussiane, solo il 22 di mattina. Il comando di quella piazza comunicò subito all'imperatore e a Palikao il contenuto del dispaccio di Bazaine.

In questo dispaccio il maresciallo Bazaine dava notizia di essersi dovuto ritirare da alcune posizioni da lui occupate, e che la sua ala destra aveva dovuto essere pure ritirata indietro, perdendo così indubbiamente un vantaggio. Affermava anche di non potere il 19 ed anche il 20 dare una nuova battaglia con probabilità di buon successo. Il suo maggior bisogno era quello di dar riposo alle sue truppe.

Dunque il dispaccio di Bazaine non conteneva in modo alcuno delle buone notizie.

Il conte Palikao ricevette quel dispaccio alle 10 antimeridiane del giorno 22. Presentandosi quello stesso giorno alla Camera, egli pronunziò le seguenti parole:

«Signori deputati! Avrete letto nel giornale ufficiale d'oggi una nota che il governo vi ha fatto inserire. Questa nota esprimeva il vero, in quanto lo conoscevo questa mattina, e noi l'abbiamo pubblicata per mantenere la promessa di dirvi sempre la piena verità, per quanto agitazione essa possa produrre nel pubblico (Benissimo!). Dopo la pubblicazione di quella nota, ho ricevuto notizie dal maresciallo Bazaine. (Movimento). Queste notizie sono buone. Ma non posso qui comunicarle. Voi ben comprendete perchè (Si! Si! Benissimo! Benissimo!).»

Dopo le comunicazioni fatte dal conte Palikao il 22 agosto, il ministro della guerra interveniva alle sedute della Camera il meno che gli era possibile.

I giornali ufficiosi e semi-ufficiosi, intanto, affermavano che la distruzione dell'armata germanica era di già avvenuta. Secondo il *Voltaire* i tedeschi avevano perduto sino al 16 agosto ben 144.000 uomini tra morti e feriti; i morti poi erano in proporzione enorme. Il resto dell'esercito tedesco era prossimo a morire di fame. Dalla Germania — secondo il *Voltaire* — giungevano le ultime riserve: la «Landwehr» e la «Landsturm». Uomini vecchi di 60 anni, con fucili a pietra focaia, con una enorme tabacchiera al fianco destro ed al fianco sinistro una enorme bottiglia di acquavite; in bocca una lunghissima pipa di porcellana, affranti dal peso dello zaino, trascinandosi tossendo ed ansando dalla riva destra alla sinistra del Reno.

Fra il principe ereditario di Prussia — affermavano altri giornali — e il principe Federico Carlo sarebbero scoppiati i più gravi dissidii, sicchè l'uno non voleva più appoggiare l'altro. Le notizie che giungevano da parte tedesca, venivano dichiarate note mensognerie prussiane.

Finalmente venne divulgato come fatto certo che il re di Prussia era diventato pazzo.

Un giorno la *Liberté* recava un articolo il cui contenuto si può brevemente riassumere così: «Il re di Prussia deve essersi impazzito giacchè osa penetrare fra le armate francesi e marciare contro Parigi.»

Il giorno dopo un altro giornale aveva un articolo con la intestazione: *Il re di Prussia è impazzito.*

Il terzo giorno un altro giornale annunciava: «Secondo fonti le più positive sappiamo che il re di Prussia, fuori di sé per lo stato delle sue armate, è impazzito. Ciò viene naturalmente tenuto celato, ma egli deve essere rigorosamente sorvegliato!»

Con simili notizie si ingannava l'opinione pubblica francese. E da un giorno e mezzo era di già avvenuta la battaglia di Sedan!...

(Dai ricordi storici di G. Rastou)

Un talismano storico

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 13, ore 20,30. — Il signor Rodolfo Spitz è un bel vecchio di 75 anni, robusto, che vive a Roana da 50 anni e venuto a Roma, per avere una udienza speciale dal Papa.

Egli ci ha raccontato questo gustoso aneddoto.

Quando nel 1859 partii col mio reggimento per la guerra di Lombardia — lo Spitz vi ha preso parte con gli ussari del Cirillo — trovai abbandonata e divolta dal suo posto una di quelle colonnine di pietra che la serenissima repubblica veneta adoperava per segnare i confini sulla linea delle sue frontiere. Ebbi allora l'idea di asportarne la grossa placca di bronzo che vi era incisa e sulla quale è scolpita l'immagine di San Marco. Eccola qui.

Dicendo così il vecchio Spitz con grande reverenza estrasse da un sacco da viaggio una targa di bronzo rotonda, del diametro di circa 7 centimetri, sulla quale è scolpita la immagine di San Marco con la leggenda: «In esergo Sanctus Marcus Evangelista».

«Vedela, continua il signor Spitz cogli lucenti di commozione, vedela questa medaglia? Io la presi per ricordo e la posi in una tasca della tunica. Alcuni giorni dopo una pallottola mi colpì in pieno petto, incontrò San Marco e si schiacciò. Ne ebbi salva la pelle.»

Io ho conservato religiosamente questo ricordo. Ora che un mio nipote è chiamato sotto le armi in Austria, ho pensato di venire a Roma a far benedire dal Papa questo talismano di famiglia, per mandarlo a quel povero ragazzo, che Dio lo benedica!

«E il Papa l'ha benedetto?»

«Sicuro. Egli mi ha ricevuto in udienza, ha voluto sentire la storia della targa, e ha finito per dirmi così:»

«Benedico di gran cuore questa medaglia, in nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo. Speriamo che San Marco, il quale salvò la vita del nonno, preservi e difenda la vita del nipote, che è andato a fare il suo dovere.»

ULTIME NOTIZIE

I primi episodi del grande urto franco-tedesco La cavalleria germanica distrutta presso Spincourt

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

I particolari della battaglia di Spincourt

PARIGI 13, ore 16,15 — Un combattimento è impegnato sull'Othain (Spincourt) ed è continuato ieri molto brillantemente. Il primo atto fu l'attacco di forze tedesche superiori. Ripiegammo ma controattaccammo molto vigorosamente con rinforzi, costringendo i tedeschi alla ritirata più precipitosa, durante la quale ebbero numerosi morti, feriti e prigionieri e abbandonarono una batteria di artiglieria e tre mitragliatrici oltre parecchi caserri. Il nostro vantaggio è continuato ieri. Una batteria francese sorprendendo il ventunesimo reggimento dragoni tedeschi appiedato lo ha annientato. Il risultato di questo duplice successo fu immediatamente sensibile.

Il movimento in avanti delle forze tedesche cessò. Nella regione le loro colonne ripiegarono, seguite dappresso dalle nostre. Durante tale inseguimento trovammo nei villaggi vicini numerosi tedeschi feriti nei combattimenti del giorno precedente: nove ufficiali e un migliaio di uomini feriti e prigionieri restarono nelle nostre mani.

Il bombardamento di Ponta Mouron una nuova prova indiscutibile della poca efficacia dell'artiglieria pesante tedesca. 100 proiettili di cento chilogrammi caduti ieri conobbero un enorme carico di pirite causarono soltanto quattro morti e dodici feriti: effetto morale nullo.

L'entusiasmo tedesco per le vittorie in Alzazia

BASILEA 13, ore 8,45 — I giornali tedeschi e alsaziani commentano gli ultimi avvenimenti guverneschi in Alzazia annunciando una completa vittoria e magnificando lo slancio ed il valore dei soldati tedeschi. Il Kaiser ha espresso il suo compiacimento col seguente telegramma al supremo comando dell'armata: Grazie a Dio che era con noi e grazie a voi e alle truppe valorose. Il comandante supremo della armata rispose immediatamente con questo dispaccio: «Al vostro telegramma solo una risposta è possibile: Hurra a S. M. l'Imperatore!»

La Strasburger Zeitung scrive: «La guerra nella terra di Alzazia è cominciata con una nostra vittoria. Dobbiamo essere vincitori perché il diritto è con noi».

Il giornale Elsaesser scrive: «Noi siamo certi che questo buon principio avrà un seguito».

Notizie da Berlino recano che molti vecchi soldati che combatterono nel 1870 si iscrivono volontari.

Scaramucce di cavalleria nel Belgio

PARIGI 13, notte — Si ha da Bruxelles che la cavalleria belga ha compiuto una audace operazione inseguendo un reparto di ulani che ad Hasselt si era impessato di oltre due milioni di lire, trovati nelle casse dell'ufficio postale e della Banca Nazionale del Belgio. Un forte distaccamento di cavalleria belga dopo un lungo inseguimento, raggiunse gli ulani. Il attacco, il pose in fuga, uccidendo molti e facendone molti prigionieri. Non si ha notizia se fu possibile alla cavalleria belga recuperare le somme sequestrate ed asportate dagli ulani.

Nessun nemico è in terra tedesca...all'infuori dei prigionieri

ROMA 13, sera — L'Ambasciata di Germania riceve il seguente dispaccio ufficiale da Berlino 13, ore 14,35: «All'infuori di numerosi prigionieri di guerra francesi, belgi e russi, nessun soldato nemico si trova in territorio tedesco».

Dove sono state poste le mine germaniche

BERLINO 13, sera. — Contrariamente alle notizie diffuse dal «Foreign Office» si dichiara da fonte competente che nel Mare del Nord non sono state affatte poste da tedeschi mine il contatto delle quali metterebbe in pericolo il commercio dei paesi neutrali; ma sono state poste dalla Germania soltanto mine in prossimità immediata delle coste britanniche.

La partenza del comm. Bollati da Berlino

BERLINO 12, sera. — L'ambasciatore d'Italia Bollati è partito questa sera per Roma. La sua assenza sarà di breve durata.

Una nota anglo-francese alla Turchia sulla compra del 'Goeben', e del 'Breslau'.

PARIGI 13, sera. — Si annuncia che il governo inglese, d'accordo con quello francese, ha inviato alla Porta una nota con la quale chiede spiegazioni alla Turchia sul passaggio delle due navi tedesche Goeben e Breslau attraverso i Dardanelli. La nota è ispirata dal concetto che il possesso delle due navi da parte della Turchia muta l'equilibrio del Mediterraneo orientale a danno della Grecia e l'equilibrio del Mar Nero a danno della Russia. Si osserva che senza la salvezza nei Dardanelli le due navi sarebbero state irrimediabilmente perdute. Non si presta fede alla notizia che la Turchia abbia realmente acquistato le due navi. Si crede qui ad una manovra per spingere l'entrata nei Dardanelli, al sicuro dalla squadra inglese che le insegue, e si pensa anche che tale manovra nasconda un più vasto disegno politico.

A Parigi si rammenta che i due incrociatori bombardarono i due porti francesi di Bona e di Philippeville. Questa nota franco-inglese alla Turchia può recare, per le sue ripercussioni, complicate conseguenze al già gravissimo e tragico conflitto europeo.

Nel settore austro-tedesco-russo Tentativo germanico fallito

PIETROBURGO 12, ore 18,32 — Un tentativo dei tedeschi di occupare Eydkuhnen con un distaccamento di fanteria e di artiglieria non riuscì. Il nemico fu respinto con perdite. Tutti gli uccisi ed i prigionieri di questo combattimento appartengono al primo ed al ventesimo corpo d'armata tedesco.

Ecco i particolari di questo fatto d'armi: Il 10 e l'11 agosto il nemico fece ricognizioni alla frontiera dei governi Kovno Suwalki. Un distaccamento di tedeschi composto di oltre quattro battaglioni, di diciotto cannoni e tre squadroni di cavalleria attaccò Eydkuhnen, ma venne respinto. Una brigata di fanteria tentò di occupare il borgo di Filipow e un battaglione del Landwehr marciò verso Yourbourg. Piccoli distaccamenti furono respinti, verso il villaggio di Rachki.

Alla frontiera austro-russa un piccolo distaccamento austro-ungarico continuò ad occupare il punto di passaggio del fiume Sbrudsh.

La cavalleria austro-ungarica che marciava verso la città di Tomasko è stata respinta.

L'Austria manda contro la Francia i suoi soldati slavi

PIETROBURGO 13, ore 1,10 — Le truppe austro-ungariche sulla frontiera russa sono comandate da un generale tedesco. Viene confermata la notizia che parte delle forze austriache, comprese i reggimenti bosniaco e ceco, vengono trasportate alla frontiera francese. Alla frontiera russa le truppe tedesche si fortificano presso Halisch, Kansbet e a Worta. Corre voce che la frontiera rumena non è sguermita di truppe austriache.

È giunto un dirigibile all'aeroporto di Leopoli, ove sono state iniziate esercitazioni pratiche per il lancio delle bombe. Durante una di queste esercitazioni una bomba esplose ferendo un ufficiale tedesco istruttore e due soldati.

L'agenzia telegrafica di Pietroburgo ha dato la seguente notizia: «Sono state qui portate cinque mitragliatrici e altre armi tolte ai tedeschi. Le operazioni militari delle truppe russe presso la frontiera hanno pieno successo e hanno condotto la completa tranquillità nella vita cittadina la quale ritorna normale. Le banche riprendono il loro completo funzionamento».

Crudeltà austriache alla frontiera

PARIGI 13, sera. — I giornali hanno da Pietroburgo: Gli austro-ungarici hanno occupato Andreeff, località di frontiera, ed hanno commesso eccessi. Uno scabino ottomano che non aveva voluto consegnare tutto il denaro che gli si chiedeva, è stato chiuso in una casa alla quale hanno appiccato fuoco e così lo scabino è stato bruciato vivo.

Gli austriaci parlano di vittorie

VIENNA 13, ore 10,50 — Le truppe russe che marciavano da Zoloseh si sono ritirate in fuga all'apparire della cavalleria austro-ungarica. Volozysk è in nostro possesso e non è stato mai perduto anzi il sottotenente Manowara ha conquistato nell'eroica difesa la prima decorazione di guerra. Radziwlow è del pari in possesso degli austro-ungarici. Nessun soldato russo si trova su territorio austro-ungarico.

Racconti di crudeltà tedesche Signore oltraggiate Feriti massacrati

LONDRA 13, matt. — L'agenzia Reuters ha da Pietroburgo: Secondo notizie giunte dalla Germania alcune signore russe sono state spogliate completamente da soldati dinanzi agli ufficiali. Il padre di una di esse che intervenne per protestare fu ucciso immediatamente. Altri russi che protestavano furono minacciati della stessa sorte.

PARIGI 13, matt. — Il comandante della piazza di Mezieres ha diretto al ministero della guerra un rapporto in cui dice di essersi recato all'ospedale di Mezieres a visitare e a confortare i feriti. Uno di questi gli ha dichiarato che l'8 corrente verso le ore 13,30 avendo la sua compagnia subito alcune perdite, ed avendo dovuto retrocedere, egli rimase solo sul terreno con alcuni feriti, e vide un cavaliere tedesco che finiva a colpi di rivoltella un cacciatore ferito. Egli stesso poté sfuggire alla strage fingendosi morto. Udi cinque o sei colpi di rivoltella senza vedere su chi erano tirati. Un altro cacciatore della stessa compagnia udi pure i colpi di rivoltella, e parecchi altri cacciatori confermano il fatto.

A Vienna durante la guerra

VIENNA 13, ore 17,25 — Lo sgomento dei primi giorni prodotto dal precipitare degli avvenimenti che mettono sul tappeto il mondo intero è fallito. Devesi considerare che il morale è elevatissimo tanto fra le truppe quanto fra la popolazione. Misure energiche delle autorità repressero tutti i criminosi tentativi della speculazione, dei ricettatori di accaparratori. Due bottegai che rifiutarono di vendere la farina furono puniti oltre che con 8 giorni di arresto, colta perdita delle licenze. Ogni tentativo per far deprezzare la carta monetata è punito con estremo rigore; alla pena di morte se ne rimedia con la emissione di cedole da due corone, di cui è pronto già il cliché. Si annuncia la riapertura dei teatri.

Impressionante è il rigore onde si sorvegliano le ferrovie, i ponti, i viadotti. Purtroppo causa la imprudenza o la leggerezza del pubblico che non sa ancora darsi conto della ferrea consegna imposta alle sentinelle, si hanno a deplorare parecchie vittime. La stampa viennese registra quotidianamente di questi casi.

La Reichspost ha da Neusat: che 150 sudditi ungheresi di nazionalità serba, resisi colpevoli di spionaggio per aver segnalato con fuochi le posizioni guarnite di truppe, furono scortati a Komorn.

La soddisfazione per i progressi delle truppe austriache in Polonia

Il Pester Lloyd narra che fu arrestata ad Haymasker una commessa postale a nome Heinz sospetta di spionaggio. Essa ha un figlio che è maggiore nell'esercito turco, ed è accusata di avere aperto un plico postale gelosissimo. I giornali traggono buoni auspici dalla buona fortuna delle armi germaniche e alla rapida marcia delle truppe austriache verso il cuore della Polonia Russia.

La Neue Freie Presse dice di parerle un sogno che l'esercito austriaco stia ora marciando a traverso le terre polacche già dominate dalla Russia (in 8 giorni le truppe austriache sono avanzate per un tratto di 70 chilometri a nord-est di Cracovia) e afferma che questa avanzata si va effettuando a traverso terre amiche dove gli invasori vengono salutati come liberatori dal giacobinismo.

La Neue Reforme reca che nella Polonia si è già costituito un governo nazionale polacco sotto il nome di Comitato Nazionale, il quale emette già carta monetata per uso delle organizzazioni militari volontarie nella Galizia. La direzione politica della azione polacca è stata assunta dall'antico Club parlamentare polacco che mantiene stretto contatto col governo di Vienna. Due delle quattro grandi organizzazioni militari nazionali polacche sono state incorporate nella landsturm.

Notizie da Leopoli alla Reichspost dicono essere compiuti i preparativi per la sollevazione di tutti gli ucraini soggetti alla Russia.

Il Correspondenz Bureau pubblica: «Gli ucraini hanno costituito una organizzazione politica comune unanitaria che comprende tutti i partiti ritenuti compreso il socialista. La nuova organizzazione forma una rappresentanza dello intero popolo ruteno e galiziano col proposito di prendere tutte le misure e tutte le disposizioni necessarie per la guerra contro la Russia, e sarà ulteriormente estesa in modo da comprendere anche tutti gli ucraini soggetti alla Russia».

Il Volksblatt narra così la partenza dell'ambasciatore francese Dumain da Vienna: «Il giorno 12, ore 10,50 — Le truppe russe che marciavano da Zoloseh si sono ritirate in fuga all'apparire della cavalleria austro-ungarica. Volozysk è in nostro possesso e non è stato mai perduto anzi il sottotenente Manowara ha conquistato nell'eroica difesa la prima decorazione di guerra. Radziwlow è del pari in possesso degli austro-ungarici. Nessun soldato russo si trova su territorio austro-ungarico».

1000 prigionieri francesi nell'Alsazia

BASILEA 13, ore 8,30. — La popolazione del Baden ha accolto cortesemente un migliaio di soldati francesi fatti prigionieri nelle ultime sanguinose battaglie svoltesi intorno a Mulhouse e in altre località dell'Alsazia. Si ha pure notizia che i feriti francesi godono in tutta l'Alsazia e nel Baden, dove vennero trasportati, di meno gradevolmente colpiti, di una cortese ospitalità.

Neutralità condizionata della Grecia

ATENE 12, ore 8 pom. — Il governo ellenico ha già comunicato la sua decisione di osservare la neutralità sinché gli interessi ellenici non siano minacciati o finché non si veda costretto a uscire dalla neutralità a causa degli obblighi assunti nel trattato. Non di meno considerando la situazione, il governo ha proposto al Re di consultare individualmente tutti gli ex presidenti del consiglio; poiché le circostanze non permettono una discussione pubblica dinanzi alla camera. Il Re il quale condiziona completamente il punto di vista di Venizelos ha deciso di sentire i capi partito.

La popolazione non si cura affatto del significato storico di questa partenza

Lo ambasciatore mantiene segreta fino all'ultimo momento l'ora della sua partenza. Egli ricevette la visita dell'ambasciatore americano e del Legato belga. Forse temendo manifestazioni ostili il Dušanin non era uscito dal palazzo durante tutta la giornata. Leri sera, verso le 9, ridesci uscire per primo il segretario dell'ambasciata con altri diplomatici, quindi uscì a piedi anche l'ambasciatore, che appena fu sul ring poco discosto non si voltò, dirigendosi alla stazione dell'Orest.

Il Duca d'Avana a Roma

Il viaggio a Roma del duca d'Avana che era accompagnato dal nostro attaché militare a Vienna colonnello conte Allinari come risulta dalle note ufficiali pubblicate a suo tempo non ha portato alcuna nuova situazione e deve essere soprattutto ancora una volta categoricamente smentita la voce che il nostro ambasciatore abbia recato un autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Nei circoli viennesi si osserva che per le missioni straordinarie l'imperatore usa inviare solo i suoi diretti rappresentanti. Così è avvenuto per esempio durante la crisi balcanica quando l'imperatore mandò il principe Hohenzollern a Pietroburgo a recare una sua lettera al Zar. Il viaggio del duca d'Avana aveva un solo scopo, partecipare al governo di Roma il punto di vista e lo stato d'animo delle sfere ufficiali e della opinione pubblica sull'attitudine dell'Italia e ricevere d'altra parte tutti i necessari chiarimenti dal governo di Roma sulla politica che esso ha adottato.

Ieri stesso il Duca d'Avana ha avuto un lungo colloquio con Berchtold. Debbo dire a questo proposito che secondo quanto mi risulta il gabinetto di Vienna non ha mai fatto finora passi diretti a Roma per invocare il casus foederis da parte dell'Italia. Solo la Germania ha creduto suo dovere parlare di obblighi dell'Italia ad intervenire a fianco delle alleate. Ciò nondimeno non si può dire che a Vienna si sia indifferenti. Dalla attitudine della diplomazia negli ultimi giorni si dimostra come già vi feci osservare, che la Germania sola prese l'iniziativa di precipitare la situazione, scatenando la guerra europea. Il governo austriaco ritenne sicuro di potere localizzare il conflitto austro-serbo e preoccupato dalla enormità della catastrofe europea fece di tutto per evitarla.

Quando fu però trascinato alla guerra dalla Russia, essa calcolò sicuramente insieme all'opinione pubblica sulla partecipazione attiva dell'Italia.

Il governo mantiene sempre una attitudine di massima correttezza evitando di toccare la questione, ed ha dato alla censura ordine di soffocare inesorabilmente ogni commento dei giornali. Così nelle gazzette di Vienna piene di notizie di ogni angolo europeo, non si legge più una sola riga che riguardi l'Italia. Corrono però qualche volta nel pubblico le voci più fantastiche e suggestive. Vi è chi pretende aver visto passare treni misteriosi con le tendine colate pieni di truppe italiane dirette al confine russo o sul Reno. Tali fantasie hanno subito fatto credito e provocano ancora brevi fugaci dimostrazioni di simpatia all'Italia mentre le orchestre dei caffè hanno abolito dal loro repertorio la marcia reale che dapprima suonavano ogni giorno.

La tattica russa

Opinione generale dei circoli competenti meglio informati e che fino ad ora nei settori austriaci verso la Russia e verso la Serbia non si è svolto nessun fatto d'armi degno di essere rilevato. La Russia prosegue la sua tattica temporeggiatrice ritardando lentamente le sue truppe dietro le linee fortificate e lasciando alla sua cavalleria cosacca il compito di mascherare le sue mosse di mobilitazione e di rinviare e ritardare più che sia possibile l'avanzata di avanguardie austro-germaniche. Solo alla fine del mese, secondo il giudizio dei competenti, potranno iniziarsi in questi settori gli urti di massa. La guerra contro la Serbia sembra pure essere in un periodo di stasi. Pare che veramente qualche tentativo austriaco per penetrare nel territorio serbo sia stato risolutamente respinto dalle truppe serbe le quali riescono facilmente a impedire la scabrosa complicata traversata delle linee fluviali del Danubio, della Sava e della Drina. Pare anche che la stasi delle operazioni sia causata dal malumore di piano d'azione austriaco avvenuto in seguito alla guerra con la Russia avvenendo il comando trasferito verso il confine orientale una notevole massa di truppe prima radunate contro la Serbia.

reggiatrice ritardando lentamente le sue truppe dietro le linee fortificate e lasciando alla sua cavalleria cosacca il compito di mascherare le sue mosse di mobilitazione e di rinviare e ritardare più che sia possibile l'avanzata di avanguardie austro-germaniche. Solo alla fine del mese, secondo il giudizio dei competenti, potranno iniziarsi in questi settori gli urti di massa. La guerra contro la Serbia sembra pure essere in un periodo di stasi. Pare che veramente qualche tentativo austriaco per penetrare nel territorio serbo sia stato risolutamente respinto dalle truppe serbe le quali riescono facilmente a impedire la scabrosa complicata traversata delle linee fluviali del Danubio, della Sava e della Drina. Pare anche che la stasi delle operazioni sia causata dal malumore di piano d'azione austriaco avvenuto in seguito alla guerra con la Russia avvenendo il comando trasferito verso il confine orientale una notevole massa di truppe prima radunate contro la Serbia.

Il decreto per l'aumento della circolazione dei biglietti di banca

ROMA 13, sera. — Nell'udienza di stamane S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

«Veduto il testo unico delle leggi sugli istituti di emissioni e la circolazione dei biglietti di banca approvato con regio decreto 28 aprile 1910 N. 201; veduto il decreto legge 4 agosto corrente N. 791 con il quale il limite massimo normale della circolazione degli istituti di emissione è stato aumentato di un terzo; udito il consiglio dei ministri sulla proposta dei ministri segretari di stato per il tesoro, e per l'agricoltura industria e commercio».

Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1.° - Con decorrenza da oggi sino a nuova disposizione il limite massimo normale della circolazione degli istituti di emissione di cui all'art. 6 del testo unico di leggi sugli istituti stessi approvato con regio decreto 28 aprile 1910 N. 201 è ulteriormente aumentato di un terzo per ciascuno dei tre istituti. Su tale supplemento di circolazione gli istituti di emissione corrisponderanno al tesoro il contributo dell'un per cento in ragione di un anno.

Art. 2.° - Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia mandando a chiunque aspetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma addì 13 agosto 1914. Firmato: Vittorio Emanuele.

Una riserva di 70.000 quintali di benzina

ROMA 13, sera. — Nei depositi doganali esistono tuttora 70.000 quintali di benzina introdotti in Italia e non ancora smerciati. E' una buona riserva del consumo italiano, oltre i depositi liberi dei commercianti.

Uno spione tedesco arrestato a Napoli

NAPOLI 13, ore 21. — Si assicura che alla autorità locale è giunta notizia di un grosso contrabbando di carne in conserva che a Napoli sarebbe stato organizzato da agenti germanici. Le casse porterebbero l'iscrizione di conserva di pomodoro. Si ritengono amministrate numerosi arresti. Stamane i carabinieri hanno acciuffato una spia tedesca nei pressi del cantiere Pattinson. L'arrestato fu perquisito e gli si trovò indosso diverse fotografie, fra le quali quelle del nostro Porto militare e di Castel Sant'Elmo. Lo sconosciuto fu sottoposto ad un interrogatorio dal questore, ma si rifiutò in modo reciso di rispondere.

È stato internato provvisoriamente alle carceri del Carmine.

Naufragio di un piroscafo in viaggio per Trieste. Numerose vittime

TRIESTE 14, matt. — Il piroscafo *Barone Gauthier* partito a mezzogiorno da Lussingando per Trieste ha fatto naufragio. Si sono salvate 130 persone fra passeggeri ed equipaggio. Finora sono stati ritrovati 20 cadaveri.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano Piazza Galvani, 6

La madre, la moglie, i fratelli ed i parenti tutti profondamente addolorati annunciano la morte del loro amato

Gustavo Beovicini

avvenuta improvvisamente stasera alle ore 21.

Il trasporto seguirà venerdì 14 corr., alle ore 21, dall'abitazione, via Rizzoli 34, alla Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo.

La presente serve di Partecipazione personale e dispensa dalle visite. Li 12 Agosto 1914.

Prima Fabbrica ITALIANA

Macchine per Scrivere

Ing. C. Olivetti e C. Ivrea

BATTAGLIA HOTEL

Pensioni da L. 6. — in più
Fanghi - Bagni
Gratta Radioattiva calcolissima +43
MAGGIO - SETTEMERE

La causa dei "Burattini", un ricorso per legittimo sospetto

Incomincia oggi in Tribunale la causa dei "Burattini", originata da un articolo pubblicato in quell'epidemiologia occasionale, contro il quale l'on. Calda ha presentato querela per diffamazione in quanto, con accenti anche ad altra persona, egli si vide come accusato di indebita professionalità e di rapporti illeciti davanti a magistrati in danno di una signora.

Quell'articolo diede già luogo ad incidenti vivaci, dei quali la cronaca fece menzione.

Gli imputati hanno presentato alla Cassazione domanda di rimessione della causa ad un altro Tribunale, perchè essa abbia luogo in un ambiente di assoluta serenità e indipendenza da qualsiasi senso di preoccupazione.

I querelanti sono l'on. Calda e Ugo Gregorini. Gli imputati sono i signori Rizzoli, Tedeschi, il gerente e il tipografo del giornale.

Mutilato da una trebbiatrice

Per mezzo della Croce Verde, veniva ricoverato ieri sera verso le ore 20,30 all'ospedale di S. Orsola il quattordicenne Gino Dallaglio di Raffaele, il quale lavorava presso una macchina trebbiatrice in località Monte delle Fonticelle aveva riportato l'asportazione della gamba destra al terzo inferiore.

Il corso di educazione e d'igiene infantile. — Lunedì 17 corrente, alle ore 10 precise, presso la R. Scuola Normale "A. Morandi Minghetti" via S. Stefano di piazza avanza l'inaugurazione del corso di conferenze e di esercitazioni pratiche sull'educazione e sull'igiene infantile concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il corso, aperto fino al 30 settembre, sarà tenuto dal prof. Ernesto Codignola della R. Scuola normale di Assisi; dalla sig. Antonietta Bay, nuova direttrice del Giardino infantile presso la R. Scuola Normale Laura Bassi di Bologna; dal prof. Francesco Tamasso della R. Università di Pavia. Sono ammessi al corso.

Le maestre d'asilo, indistintamente, anche se sfortunate del diploma di Maestra giardiniera.

Il corso, aperto fino al 30 settembre, sarà tenuto dal prof. Ernesto Codignola della R. Scuola normale di Assisi; dalla sig. Antonietta Bay, nuova direttrice del Giardino infantile presso la R. Scuola Normale Laura Bassi di Bologna; dal prof. Francesco Tamasso della R. Università di Pavia. Sono ammessi al corso.

Non sono ammessi maestri, non vengono corrisposte diarie.

Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Un nuovo pilota avia. — Enrico Mazzoli, cognato del Preside del R. Liceo "Minghetti" ha conseguito, dopo brillante esame, il brevetto di pilota aviatore presso la scuola d'Aviazione di Aviano.

Commissi di Commercio. — L'Associazione fra gli Industriali e Commerciali della Città e Provincia di Bologna, ci comunica:

nell'ultima seduta si è data lettura della lettera dei Commissi in data 31 u. s. ed il Consiglio ha deliberato, all'unanimità, di dare la sua adesione all'ordine del giorno, al quale accennammo, concernente la chiusura dei negozi nei giorni 15 e 16 corr.

Feste campestri. — Sabato 15 nel locale di Carlo Brosi fuori Porta San Vitale N. 136, ex "Eldorado" avrà luogo una "soirée" danzante dalle 21 alle 2. La domenica solita "soirée" dalle ore 20,30 alle 24,30.

Lex Societa del "West" domani e domenica sera dalle 18 oltre la mezzanotte, darà una festa campestre in Via S. Isaia N. 133.

Pure il Circolo "Olimpia" di Casaralta per il Ferragosto e la domenica successiva ha indetto serate di ballo.

CACCIATORI. — Nella Sartoria CARLO AMBROSI GROSSI via Rizzoli sono pronti Vestiti di tela, fustagno e velluto da L. 18,50 - 22 - a L. 45.

TEATRI

ARENA DEL SOLE. — La replica di *Ternanda* è stata anche ieri sera acclamatissima.

Lo spettacolo di questa sera è dato in onore di Virginia Reiter. Si rappresenta *La donna morta* di Arturo Pierno. E' una serata d'onore e d'addio, l'ultima serata che la Reiter darà nella nostra città, ritirandosi essa fra poco dalle scene.

Il nostro pubblico le tribuerà ancora una volta l'omaggio della sua sincera ammirazione.

Domenica debutto della compagnia siciliana di Giovanni Grasso.

Il "Werther", a Castel S. Pietro

CASTEL S. PIETRO 13, ore 20. — Contrariamente alla notizia sparsasi, gli artisti che agiscono al nostro Comunale nel "Werther" non escono dal teatro. E' un mancato accordo e proseguiranno invece regolarmente il corso di rappresentazioni già preannunciate nel nostro teatro.

Alla Società Corale "G. Verdi", di Parma

PARMA 13, notte. — Ieri sera la Società Corale "G. Verdi" ha dato nel salone sociale formato nell'antica chiesa di San Bernardino, un pubblico saggio, al quale è accorso un pubblico affollatissimo, che non solo gremiva ovunque l'ampio ambiente, ma s'accalcava anche nella via. Vennero cantati sei cori di 50 voci. Furono heardi tra frenetici applausi *La quiete della terra* di Hamann e *Le voci della natura* di Dubois. L'esecuzione apparve piena di fuzione e colorito essendo i cori formati di uomi tutti belle e molto estese. Il direttore della Società, il M. Evarardo Bernardelli, furono molto festeggiati, dal felicissimo auditorio, ed il socio Fabiani, nel fargli omaggio di fiori magnifici, gli disse con belle parole i sentimenti di ammirazione e gratitudine del Consiglio d'amministrazione della società di tutti i soci. La società "G. Verdi" in brevissimo tempo, senza sussidi, né aiuti di sorta, sorretta soltanto dall'entusiasmo e dalla buona volontà dei suoi soci e dal valore del M. Evarardo Bernardelli, ha saputo conseguire un magnifico successo.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Drammatica Virginia Reiter-Luigi Carini — Ore 20,45. *Le scenerie magiche*.

VARIETA' PALAZZINA. — Ore 21 — Spettacolo di Valeria (Servizio "Istorante").

Cinematografo Centrale. — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *La Rivincita*, spettacoloso dramma della vita romana — *Attualità* *Giornali* 28. Edizione — *Robinet geloso*, esilarante commedia.

Cinematografo Bios. — Via del Carbono — L'ideale dei cinematografi — *La vita vera* — *Il Re*, grandioso dramma in un prologo e 4 parti (protagonista A. A. Capozzi) — Immenso successo.

CINE FULGOR. — Sorrentina, dramma d'amore in 2 atti — *Microscopio*, film istruttiva dal vero — *Inno di Bob*, commedia.

Bolleffino dell'Istruzione

ROMA 13, ore 20. — Sono recapitati i ricorsi dei signori Rizzoli, di cui la figlia suocera Angelina Rigattieri e del Comune di Sorbolo avverso le delibere del 23 dicembre 1913 della Delegazione provinciale e il gennaio 1914 del Consiglio provinciale scolastico di Parma relative all'annullamento della nomina della maestra Rigattieri nel ruolo del Comune di Sorbolo.

Il rimpatrio dei nostri emigranti

ROMA 13, sera. — Il regio Commissario dell'emigrazione comunica: Le notizie che provengono dalle regie autorità all'estero fanno ritenere che la situazione per quanto riguarda i nostri emigranti è sensibilmente migliorata. In Francia vengono organizzati soccorsi nei principali centri, tutti quotidiani trasportano parte degli emigranti a Modane e centomiglia donde vengono rapidamente imbarcati per i rispettivi comuni del Regno a cura del Ministero dell'Interno; parte sono stati e vengono tuttora diretti a Marsiglia, dove il Commissario si provvede per l'invio dei vapori "Orione" e "Embrua".

Marsiglia, per trasportarli a Genova; undicimila infine sono stati avviati a Port Vendres dove si è provveduto per l'invio dei piroscafi "Jonto" e "Assiria" (e del "Maria C." distaccandolo da Marsiglia). Altre navi si recheranno colà quanto prima, ma a prova gran difficoltà nell'aver i bastimenti privi di carbone, la mancanza di carbone e la necessità di provvedere al rimpatrio degli emigranti in altre regioni.

Difatti il transatlantico "Louisiana" sta facendo carbone per partire immediatamente per Casablanca (Marocco) mentre sono in viaggio il ritorno da Tunisi, compiti, il "Marco Minghetti" ed il "Tosca". Ad Algeri è stato inviato il vapore "Partenope". Si è provveduto pure alla assistenza dei connazionali che dovranno attendere altri vapori a Port Vendres; verrà ad ogni modo fatto il possibile per inviare subito altri transatlantici.

Su ogni nave si trova imbarcato un funzionario dell'emigrazione o un ufficiale della regia marina.

Dalla Germania, dal Lussemburgo, dal Belgio gli emigranti tardano a venire più degli altri che si trovano in Francia o in Svizzera, ma ciò dipende dal fatto che si debbono attraversare regioni non solo campo di operazioni militari, ma dove da un momento all'altro si teme avvengano scontri fra i belligeranti.

Si aggiunga che la Svizzera aveva fino a qualche tempo fa chiuso le sue frontiere settentrionali (quindi agli emigranti provenienti dall'impero tedesco, dal Lussemburgo e dal Belgio) fino a che non fosse completamente sfoltata la stazione di Chiasso.

Rimossa quest'ultima difficoltà e sfoltata per conseguenza anche la stazione di Basilea, dove l'agglomeramento era enorme, i treni ripresero regolarmente verso la nostra frontiera.

Il regio ambasciatore a Berlino telegrafava già in data del 9 corrente che ormai i rimpatri si facevano in modo molto più regolare: la legazione a Monaco informa pure gli Italiani concentrati in Baviera — sono anche rimpatriati via Austria-Ungheria: però molti restano avendo trovato occupazione, a cura di quel nostro console, nei raccolti.

Dal console di Stutgart si è poi ricevuto il seguente telegramma in data del 10 corr. «Oggi degli Italiani che si trovano a Stutgart e località vicine sono partiti milleducento, domani partono altri milletrecento; da Helbron partiranno settecento mercoledì; da Esslingen millecinquecento giovedì; da Neuwagen milleducentocinquanta venerdì; da Tuttingen e Nuertingen milleducento sabato, tutti verso Chiasso».

Il Consolo di Saarbrücken telegrafava il 10 di aver provveduto a quelli che si trovavano nella regione di Diedenhofen Thionville.

Si è poi provveduto perchè l'ispettore di emigrazione in Colonia si rechi nei distretti di Coblenz, Metz e località vicine per provvedere alla assistenza dei connazionali.

Dall'Austria-Ungheria si sono avute notizie dai Consoli di Innsbruck e di Trieste perfettamente rassicuranti. Il funzionario dell'emigrazione ad Udine segnala infatti che a Pontebba i passaggi si svolgono ormai regolarmente e che le masse anzi tendono a diminuire.

La Svizzera va rapidamente sfoltandosi. Vennero date istruzioni anche alle regie autorità a Sofia, a Belgrado, a Costantinopoli, a Mosca e a quelle in Spagna ed in Inghilterra di provvedere al rimpatrio delle persone che non potessero assolutamente trovare lavoro a causa delle condizioni del mercato e di tranquillizzare in pari tempo i connazionali, evitando un panico ingiustificato.

A ogni modo vennero messi a disposizione di tutte le autorità larghissimi fondi per provvedere al rimpatrio e alla assistenza dei connazionali. Quindi non v'è alcun motivo per i parenti loro in Italia di allarmarsi, quando non ricevessero notizie. Dalla stampa si è appreso che l'immigrazione dei regolari servizi postali e telegrafici naturali si verificano sovente disguidi nelle corrispondenze.

ROMA 13. — Il Consolo generale d'Italia a Nizza smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali italiani di funzionari avvenute in quel dipartimento. Nessuno trova neppure imputato di spionaggio.

Il problema granario e le autorità di Milano

MILANO 13, sera. — Uno dei problemi sui quali le autorità cittadine convergono i loro studi è quello dei granai a buon mercato. Il prefetto aveva domandato l'intervento della Associazione Granaria e perche gli esponenti quale era la situazione del mercato granario. L'Associazione ha risposto stasera con un memoriale del quale vi riassumo i punti più interessanti. Il memoriale dice che il raccolto del grano quest'anno è tale che, data anche la economia che sarà imposta dal lieve rincaro, si prevede l'uscita fino alla prossima campagna. I prezzi oggi sono da 28 a 30 lire, prezzi che non sono tali da allarmare perchè si verificheranno già in parecchie altre occasioni. Il raccolto quest'anno è stato in ritardo di una quindicina di giorni e subito dopo, durante il perturbamento europeo, i mugnai non ebbero così il tempo di fare accaparramenti e non si può oggi parlare di speculazioni. Il grano è ancora in mano ai produttori piccoli e grandi.

I grandi per solito sono usi a tenerlo in attesa di realizzare il miglior prezzo possibile, mentre i piccoli lo vendono subito per bisogno di denaro. Sono essi che, per permettere ai grandi americani di fornire il mercato e frenare il prezzo dei granai. Molti negozianti di granai e mugnai hanno fatto in luglio e giugno contratti con l'America per granai da consegnare in agosto e dicembre. Il prezzo di questi granai costati in Italia compreso il dazio di L. 7,50 a circa 28 lire il quintale. A causa della guerra che ha fatto salire assai il cambio e le spese di assicurazione, questo grano verrà costare più di 33 lire. Il memoriale rivela che l'abolizione del dazio servirebbe efficacemente a impedire le speculazioni provocando una grande importazione con vantaggio dell'industria dei trasporti marittimi.

La Giunta comunale socialista poi nella sua seduta di stasera ha deliberato di acquistare granai di grano come riserva a favore dei cittadini. Tale provvedimento non è certo destinato a suscitare buona impressione, esso, anziché tranquillare il pubblico, servirà a metterlo in allarme. Tra i grandi acquirenti di grano come riserva a favore dei cittadini. Tale provvedimento non è certo destinato a suscitare buona impressione, esso, anziché tranquillare il pubblico, servirà a metterlo in allarme. Tra i grandi acquirenti di grano come riserva a favore dei cittadini. Tale provvedimento non è certo destinato a suscitare buona impressione, esso, anziché tranquillare il pubblico, servirà a metterlo in allarme.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno. Barometro (ridotto a 0) e al livello del mare): Da mm. 765, 2 disceso a 762,8. Temperatura in centigradi: massima 30,4; minima 23,1; media 26,3. Anno precedente: massima 33,1; minima 19,4. Umidità relativa media in centesimi: 54. Vento: Calmo.

ELENCO delle 61 Car e le londiarie tipo 4 1/2

Table with 2 columns: Car number and Price. Includes 323, 2837, 4345, 6426, 6806, 8761, 13458, 16754, 18087, 19526, 21220.

ELENCO delle 80 Cartelle foniarie tipo 4 1/2

Table with 2 columns: Cartella number and Price. Includes 312, 2732, 4199, 5191, 6183, 7201, 8268, 9304, 10323, 11342, 12361, 13380, 14399, 15418, 16437, 17456, 18475, 19494, 20513, 21532, 22551, 23570, 24589, 25608, 26627, 27646, 28665, 29684, 30703, 31722, 32741, 33760, 34779, 35798, 36817, 37836, 38855, 39874, 40893, 41912, 42931, 43950, 44969, 45988, 47007, 48026, 49045, 50064, 51083, 52102, 53121, 54140, 55159, 56178, 57197, 58216, 59235, 60254, 61273, 62292, 63311, 64330, 65349, 66368, 67387, 68406, 69425, 70444, 71463, 72482, 73501, 74520, 75539, 76558, 77577, 78596, 79615, 80634, 81653, 82672, 83691, 84710, 85729, 86748, 87767, 88786, 89805, 90824, 91843, 92862, 93881, 94900, 95919, 96938, 97957, 98976, 99995, 100014, 101033, 102052, 103071, 104090, 105109, 106128, 107147, 108166, 109185, 110204, 111223, 112242, 113261, 114280, 115299, 116318, 117337, 118356, 119375, 120394, 121413, 122432, 123451, 124470, 125489, 126508, 127527, 128546, 129565, 130584, 131603, 132622, 133641, 134660, 135679, 136698, 137717, 138736, 139755, 140774, 141793, 142812, 143831, 144850, 145869, 146888, 147907, 148926, 149945, 150964, 151983, 152002, 153021, 154040, 155059, 156078, 157097, 158116, 159135, 160154, 161173, 162192, 163211, 164230, 165249, 166268, 167287, 168306, 169325, 170344, 171363, 172382, 173401, 174420, 175439, 176458, 177477, 178496, 179515, 180534, 181553, 182572, 183591, 184610, 185629, 186648, 187667, 188686, 189705, 190724, 191743, 192762, 193781, 194800, 195819, 196838, 197857, 198876, 199895, 200914, 201933, 202952, 203971, 204990, 206009, 207028, 208047, 209066, 210085, 211104, 212123, 213142, 214161, 215180, 216199, 217218, 218237, 219256, 220275, 221294, 222313, 223332, 224351, 225370, 226389, 227408, 228427, 229446, 230465, 231484, 232503, 233522, 234541, 235560, 236579, 237598, 238617, 239636, 240655, 241674, 242693, 243712, 244731, 245750, 246769, 247788, 248807, 249826, 250845, 251864, 252883, 253902, 254921, 255940, 256959, 257978, 258997, 259016, 260035, 261054, 262073, 263092, 264111, 265130, 266149, 267168, 268187, 269206, 270225, 271244, 272263, 273282, 274301, 275320, 276339, 277358, 278377, 279396, 280415, 281434, 282453, 283472, 284491, 285510, 286529, 287548, 288567, 289586, 290605, 291624, 292643, 293662, 294681, 295700, 296719, 297738, 298757, 299776, 300795, 301814, 302833, 303852, 304871, 305890, 306909, 307928, 308947, 309966, 310985, 311004, 312023, 313042, 314061, 315080, 316099, 317118, 318137, 319156, 320175, 321194, 322213, 323232, 324251, 325270, 326289, 327308, 328327, 329346, 330365, 331384, 332403, 333422, 334441, 335460, 336479, 337498, 338517, 339536, 340555, 341574, 342593, 343612, 344631, 345650, 346669, 347688, 348707, 349726, 350745, 351764, 352783, 353802, 354821, 355840, 356859, 357878, 358897, 359916, 360935, 361954, 362973, 363992, 365011, 366030, 367049, 368068, 369087, 370106, 371125, 372144, 373163, 374182, 375201, 376220, 377239, 378258, 379277, 380296, 381315, 382334, 383353, 384372, 385391, 386410, 387429, 388448, 389467, 390486, 391505, 392524, 393543, 394562, 395581, 396600, 397619, 398638, 399657, 400676, 401695, 402714, 403733, 404752, 405771, 406790, 407809, 408828, 409847, 410866, 411885, 412904, 413923, 414942, 415961, 416980, 417999, 419018, 420037, 421056, 422075, 423094, 424113, 425132, 426151, 427170, 428189, 429208, 430227, 431246, 432265, 433284, 434303, 435322, 436341, 437360, 438379, 439398, 440417, 441436, 442455, 443474, 444493, 445512, 446531, 447550, 448569, 449588, 450607, 451626, 452645, 453664, 454683, 455702, 456721, 457740, 458759, 459778, 460797, 461816, 462835, 463854, 464873, 465892, 466911, 467930, 468949, 469968, 470987, 471006, 472025, 473044, 474063, 475082, 476101, 477120, 478139, 479158, 480177, 481196, 482215, 483234, 484253, 485272, 486291, 487310, 488329, 489348, 490367, 491386, 492405, 493424, 494443, 495462, 496481, 497500, 498519, 499538, 500557, 501576, 502595, 503614, 504633, 505652, 506671, 507690, 508709, 509728, 510747, 511766, 512785, 513804, 514823, 515842, 516861, 517880, 518899, 519918, 520937, 521956, 522975, 523994, 525013, 526032, 527051, 528070, 529089, 530108, 531127, 532146, 533165, 534184, 535203, 536222, 537241, 538260, 539279, 540298, 541317, 542336, 543355, 544374, 545393, 546412, 547431, 548450, 549469, 550488, 551507, 552526, 553545, 554564, 555583, 556602, 557621, 558640, 559659, 560678, 561697, 562716, 563735, 564754, 565773, 566792, 567811, 568830, 569849, 570868, 571887, 572906, 573925, 574944, 575963, 576982, 577001, 578020, 579039, 580058, 581077, 582096, 583115, 584134, 585153, 586172, 587191, 588210, 589229, 590248, 591267, 592286, 593305, 594324, 595343, 596362, 597381, 598400, 599419, 600438, 601457, 602476, 603495, 604514, 605533, 606552, 607571, 608590, 609609, 610628, 611647, 612666, 613685, 614704, 615723, 616742, 617761, 618780, 619799, 620818, 621837, 622856, 623875, 624894, 625913, 626932, 627951, 628970, 629989, 630008, 631027, 632046, 633065, 634084, 635103, 636122, 637141, 638160, 639179, 640198, 641217, 642236, 643255, 644274, 645293, 646312, 647331, 648350, 649369, 650388, 651407, 652426, 653445, 654464, 655483, 656502, 657521, 658540, 659559, 660578, 661597, 662616, 663635, 664654, 665673, 666692, 667711, 668730, 669749, 670768, 671787, 672806, 673825, 674844, 675863, 676882, 677901, 678920, 679939, 680958, 681977, 682996, 684015, 685034, 686053, 687072, 688091, 689110, 690129, 691148, 692167, 693186, 694205, 695224, 696243, 697262, 698281, 699300, 700319, 701338, 702357, 703376, 704395, 705414, 706433, 707452, 708471, 709490, 710509, 711528, 712547, 713566, 714585, 715604, 716623, 717642, 718661, 719680, 720699, 721718, 722737, 723756, 724775, 725794, 726813, 727832, 728851, 729870, 730889, 731908, 732927, 733946, 734965, 735984, 736003, 737022, 738041, 739060, 740079, 741098, 742117, 743136, 744155, 745174, 746193, 747212, 748231, 749250, 750269, 751288, 752307, 753326, 754345, 755364, 756383, 757402, 758421, 759440, 760459, 761478, 762497, 763516, 764535, 765554, 766573, 767592, 768611, 769630, 770649, 771668, 772687, 773706, 774725, 775744, 776763, 777782, 778801, 779820, 780839, 781858, 782877, 783896, 784915, 785934, 786953, 787972, 788991, 789010, 790029, 791048, 792067, 793086, 794105, 795124, 796143, 797162, 798181, 799200, 800219, 801238, 802257, 803276, 804295, 805314, 806333, 80